

RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI

Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXVI N. 6 - dicembre 2015 - € 0,50
Poste italiane Spa - spedizione in Abbonamento postale - 70% - cn/mo



Partita la Campagna tesseramento 2016

UN ANPI PIÙ FORTE FA BENE ALLA DEMOCRAZIA

Mentre andiamo in stampa con questo giornale non possiamo non partire dalle immagini terribili di Parigi, colpita così duramente dal terrorismo jihadista. Sono colpiti giovani e cittadini inermi, in modo cinico e brutale. Si apre ai nostri occhi, se ce ne fosse stato bisogno, uno scenario mondiale inquieto, con gruppi di fanatici religiosi, dietro ai quali si possono individuare interessi finanziari di costruttori di armi, interessi non certo nobili.

E' chiaro che questi gruppi d'interesse, approfittano di un'Europa e di un Occidente molto presi da interessi economici, **insicuri sui grandi temi della solidarietà e della convivenza**. Basta vedere come e con quale lentezza i Paesi aprono le porte a chi scappa dalla guerra e dalla fame. Certo non alzano i muri come in Ungheria, ma alzano un muro burocratico e intanto i centri di accoglienza scoppiano e rischiano di diventare bocconi appetitosi per quanti sono sempre pronti a speculare sulle disgrazie altrui.

Esprimiamo la nostra solidarietà e chi è colpito. Manteniamo viva la nostra attenzione, promuoviamo iniziative che facciano partecipi i cittadini e i nostri amici dell'ANPI.

Anche in Italia sono presenti e sul tavolo del Parlamento temi di estremo interesse, dalle riforme alla legge

di bilancio, ai temi che interessano la giustizia, il lavoro e il fisco.

Ci guida nel giudizio un impegno preso da sempre: **ogni legge e provvedimento sia rispettoso degli indirizzi della Costituzione**. Si è proprio così: il nostro metro di misura per ogni provvedimento non può che essere quello. Non è pigrizia o posizione salomonica, ma è la funzione che ci siamo proposti e la vogliamo seguire. Giudicheremo provvedimento per provvedimento, e non precedendo i tempi ma conoscendo i testi pubblici, noi ci dichiareremo, e non saremo né tenui, né superficiali, ma rigorosi.

Non ci piace partecipare alle posizioni "urlate", siamo fermi e combattiamo il terrorismo, così come siamo razionali nei nostri giudizi, siamo attenti a che ogni provvedimento, qualsiasi problema affronti, la nostra è una posizione intransigente e attenta a che la democrazia costituzionale sia sempre l'unica matrice. Questi sono gli orientamenti che **guidano la nostra campagna di tesseramento all'ANPI per il 2016**.

Una forte ANPI, con molte adesioni di giovani, di donne, di insegnanti, di lavoratori e intellettuali, è una garanzia per la nostra democrazia. La nostra è una presenza prestigiosa, seria, di volontari che nel '70° della

liberazione hanno fatto conoscere la storia della Resistenza, della liberazione, che nel '70° della prima tappa della democrazia 1946 - 2016 continuerà questo impegno.

Ai nostri associati e dirigenti dei Circoli e delle sezioni ANPI, che ringraziamo fin da ora per quello che faranno. Far conoscere il passato di questo nostro Paese aiuta ad affrontare l'oggi e mettere a frutto le nostre esperienze, a far conoscere quanto sia gratificante impegnarsi per un futuro migliore per una idealità, per una **democrazia antifascista accogliente, inclusiva, che riconosce diritti ma chiama ogni persona ad uno stile di vita sobria, onesta, rispettosa del prossimo, nella fermezza dei propri principi**.

Aude
Pacchioni

UN MONDO UNITO, SENZA DISCRIMINAZIONI, SENZA GUERRA

I tragici fatti di Parigi ci pongono di fronte al grave pericolo di una guerra globale. Occorre trovare l'unità dei popoli e dei Governi del mondo per respingere ogni tentativo di approfittare di una situazione drammatica per alimentare il razzismo e paure di sempre.

L'ANPI che ispira la sua azione ai valori fondanti della nostra Repubblica, chiede che si fatto quanto possibile dall'Italia e dall'Europa per fermare questa deriva e rafforzare l'idea di un mondo unito senza discriminazioni, senza guerra.



Nella notte tra il 13 e il 14 novembre il terrorismo ha gettato nel terrore la Francia

PERCHÈ PARIGI?

Dopo la notte di terrore che ha trasformato venerdì 13 Novembre 2015 in una mattanza, Parigi è una città che gronda sangue. Il sangue dei suoi 129 morti e degli oltre 300 feriti di cui molti in gravissime condizioni.

Raggiungo telefonicamente Francesco R., un modenese che vive nella capitale francese da quasi trent'anni. E' un giurista e da sempre segue, con attenzione, le vicende politiche. Lui ed i familiari, tra cui un figlio ventenne, sono salvi ma ci sono tanti genitori (non solo) che in quelle stesse ore stanno piangendo i loro ragazzi, le tante vittime di una spietata, lucida, strage rivendicata dallo Stato Islamico. Una domanda, forse banale, scaturisce spontanea: **"Perché Parigi?"**.

Già in agosto scorso un giudice anti-terrorismo del Tribunale di Parigi dopo aver interrogato un francese jihadista rientrato dalla Siria affermava: "L'Isis spera una sola cosa attaccare la Francia".

Varie sono le motivazioni ma le più evidenti sono l'impegno della Francia in Mali, in Siria contro il terrorismo islamico, la sua laicità (divieto del velo islamico), il suo passato coloniale e ovviamente un' importante comunità mussulmana di origine dell' Africa del nord sul suo territorio. Secondo il teorema dell'Is, più ci saranno attentati più i musulmani francesi saranno guardati con sospetto e più numerosi saranno i giovani che si radicalizzeranno e dunque la Francia sarà minacciata di guerra civile.

Sul piano della politica interna il risultato è che il "Front National" diventerà il primo partito in Francia!

Qual' è il clima che si respira a Parigi in queste prime ore?

Sabato 14 Novembre quasi tutti i negozi chiusi poi gruppi di persone hanno cominciato il " pellegrinaggio" sia sui luoghi degli attentati che a Place de la Republique ma nessuna manifestazio-

ne, come per Charlie Hebdo, in quanto la legge d' urgenza lo vieta.

La gente ha paura, diminuiti gli utilizzatori della Metro; tutti sono sospettosi e molto attenti al comportamento altrui.

Parigi si riprenderà ! Già in passato aveva subito attentati anche se non della stesso modus operandi.



Sì, si riprenderà così com'è stato per altre città, per altre comunità che hanno vissuto sulla loro pelle la violenza. Chi non ricorda, tra gli anni 70' e 80' del Novecento gli attentati di Settembre Nero, dell' ETA? Poi le "nostre" stragi da Piazza Fontana, alla Stazione di Bologna solo per citarne alcune? Motivazioni, situazioni politiche certamente diverse tra loro, ma accomunate dalla così detta "strategia del terrore". Il terrorismo, però, non ha mai potuto issare la sua bandiera; a vincere sono stati quei valori democratici per cui tanto si è combattuto.

Dopo avvenimenti così efferati quali le stragi di Parigi di questo "Annus Horribilis" che è stato il 2015, l'Occidente, orgoglioso per l'appunto del cammino di civiltà che ha compiuto, di quei valori democratici che ha promosso e difeso è bene che s'interroghi. Un'autoanalisi che non deve per forza confluire in sensi di colpa ma, bensì, aiutare a comprendere ciò che sta accadendo e perché.

L'Is nonostante manifesti comportamenti barbari che rimandano a "secoli bui" dell'umanità, conosce bene la storia. Emblematico il filmato in cui un

combattente dello Stato Islamico calpesta con disprezzo quello che per noi è solo un polveroso tratto di deserto: la "linea Sykes-Picot" a significare la voglia di riscatto di un accordo, quello appunto conosciuto come "Sykes-Picot," stipulato il 16 maggio del 1916 tra Gran Bretagna e Francia che ha difatti sancito le sfere d'influenza dei due Paesi nel mondo arabo. La Gran Bretagna in quell'area che conosciamo come Iran, Iraq e Giordania mentre la Francia nell'Anatolia sud-orientale, Siria e quello che oggi è il Libano.

Un accordo che ha impedito la costituzione di uno "Stato Arabo Unito"(che doveva addirittura confluire nel Commonwealth) e che invece "partorito" degli Stati arabi artificiali. Ed è sempre l'Occidente a far fallire quel socialismo arabo degli anni 50' del Novecento in cui erano state riposte molte aspettative. Insomma, scelte politiche che hanno, di fatto, innescato quel "nazionalismo arabo" oggi rivendicato dallo Stato Islamico.

Analisi geo-politiche a parte, il messaggio del nostro mondo civile, democratico che crede in un futuro di pace e convivenza è univoco: il terrore non l'avrà vinta da qualsiasi parte esso provenga.

Un giorno, forse, si arriverà a parlare di "Pace" anche su questo ennesimo fronte di guerra. La storia ci ha dimostrato come, spesso, i nemici di oggi possano diventare gli alleati di domani. Intanto c'è la consapevolezza che la strada da percorrere è ancora lunga, tortuosa, soprattutto disseminata di vittime da ambo le parti. Che si uccida con le bombe, armi chimiche, in un attentato, oppure affamando un Paese con spregiudicate politiche economico-finanziarie è, comunque, una sconfitta per il genere umano. Questa è una lezione che non siamo, ancora, riusciti ad imparare.

Chiara Russo

RESISTENZA OGGI. Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.

Direttore Responsabile: Rolando Balugani. Responsabile di Redazione: Garagnani Fabio

Comitato di Redazione: Galantini Cesare, Garagnani William, Bompani Ezio, Croce Anna Maria, Russo Maria Chiara, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.

Redazione e Amministrazione: via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568

E-mail: infoanpimodena@gmail.com. Sito internet: www.anpimodena.it

Fotocomposizione e Stampa: Nuovagrafica, Carpi

14 novembre davanti al sacrario dei caduti dopo le stragi in Francia

L'EMOZIONE DEI CITTADINI. ANCHE ISLAMICI.

Centinaia i cittadini che si sono ritrovati lo scorso 14 novembre davanti al Sacrario dei Caduti, sotto la Ghirlandina, dove erano esposti i gonfaloni dei Comuni e le bandiere listate a lutto della Francia, dell'Italia, dell'Unione europea. Presenti il sindaco Giancarlo Muzzarelli, il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, i parlamentari Davide Baruffi e Cecilia Guerra, i sindaci e rappresentanti dei Comuni di Carpi, Soliera, Mirandola e Sassuolo.

Tra i presenti, davanti al Sacrario della Ghirlandina, c'è chi ha accettato di parlare di esternare le proprie emozioni.

Paolo, dipendente statale. Vuole esprimere il proprio dolore, la vicinanza ai cugini francesi a queste persone ammazzate senza nessun motivo, perché non c'è motivo di ammazzare un proprio simile. Assolutamente no.

Ha paura?

No. Sinceramente no. Io penso che si risponda con la presenza continuando a fare le cose di tutti i giorni dimostrando che quest'attacco non passa. La violenza l'abbiamo già subita tanti anni fa. Questo Sacrario ne è la dimostrazione. E qua dobbiamo essere in tanti continuando a fare le cose di tutti i giorni, ma con tanto impegno in più.

Antonio, medico di famiglia.

Questa barbarie inaudita non dovrà mai essere accettata e non può essere accettata. Sono profondamente commosso per quello che è successo. Nessuna convinzione religiosa, nessun "credo" può giustificare tanto.

Lei pensa che l'Occidente abbia le sue colpe?

Obbiettivamente qualcuno darà a costoro le armi...Io credo che l'Occidente abbia avuto una sorta di cecità selettiva perché avrebbe dovuto provvedere molto prima a capire, a carpire i primi segnali di questo "fuoco" perché le cose non è che nascono così dal giorno alla notte. I Governi debbono agire. Una sorta di collaborazione, di solidarietà...que-

sto che si chiede.

Qui ci sono anche dei rappresentanti di associazioni musulmane. Che ne pensa?

Io ho amici musulmani. Persone gradevoli che per primi hanno aborrito tutte le volte che è successo qualcosa del genere ed anche questa volta lo hanno fatto.

Le Associazioni islamiche presenti al Presidio di sabato 14 Novembre a Modena hanno voluto ribadire un concetto per loro importante: l'Islam è una religione di Pace e la convivenza con altre culture è possibile.

Takua, studentessa Scienze Politiche Università di Bologna, insieme ad altre ragazze.

Voi siete musulmane e partecipate alla manifestazione: come mai?

Noi facciamo parte di un'associazione che si chiama G.M.I., Giovani musulmani italiani, sezione di Modena e siamo qui sostanzialmente perché abbiamo una rabbia "dentro" contro innanzitutto l'ennesimo attentato alla vita e soprattutto noi in qualità di musulmani siamo qui per ribadire, ancora una volta, che l'Islam è una religione di Pace.

Avete notato un cambiamento nel rapporto con gli altri cittadini, qui a Modena? Siete – secondo voi – visti in un modo diverso dopo gli attentati a livello internazionale?

Dipende...sì il rapporto è cambiato. C'è più diffidenza. Invece che creare collaborazione si tende ad isolare le singole realtà e le realtà musulmane che sono sul territorio [...]. Sicuramente nei nostri confronti c'è paura, diffidenza e poco dialogo.

Adil Laamane, 41 anni, Presidente "Casa della saggezza, misericordia e convivenza"

Secondo lei è possibile la convivenza tra diverse religioni, diverse culture?

Io vivo in Italia da quasi 30 anni. Io vorrei essere una dimostrazione del fatto che non solo è possibile, ma possibilissima questa convivenza. Io ho conosciuto, imparato l'Islam qui

a Modena. Sono quello che sono grazie agli insegnamenti che ho avuto qui a Modena quindi la convivenza è possibile e non dobbiamo farci intimidire da queste persone che vogliono farci credere che non sia possibile. La nostra Associazione si chiama "Casa della saggezza, misericordia e convivenza" perché noi crediamo in questo valore e i nostri figli stanno crescendo e stanno imparando nelle scuole di Modena...

Io spero che nelle scuole s'insegni questo valore importantissimo e spero che la violenza non debba intimidirci e non debba sopraffarci perché la convivenza è possibilissima. Bisogna lavorarci, bisogna educare le persone a questo valore.

Lei, dopo questi avvenimenti, cosa teme?

Come ho detto sono qui da 25 anni; ho tantissimi amici, tantissimi colleghi e conosco come pensano, come loro mi vedono. Ho paura solo della nuova generazione che sta crescendo che se gli si viene detto: "Voi siete fatti così e loro prima o poi ci crederanno. Non bisogna cadere in questa trappola. Bisogna dire che l'Islam non c'entra niente con questi orrori e bisogna eliminare il problema alle sue origini. Il problema si risolve facendo una chiara distinzione tra che cos'è la religione e che cos'è il terrorismo che sono due cose completamente diverse.

Si dice che l'Occidente abbia sbagliato ad accogliere persone provenienti soprattutto dal Medio Oriente, persone di fede islamica. L'Occidente s'interroga su questo. Lei che ne dice?

Io non credo che il problema, la causa sia l'accoglienza degli immigrati. Noi non dobbiamo svuotarci della nostra umanità. I problemi vengono da fuori; bisogna guardare il problema dov'è. Non è la religione, non sono gli immigrati, questi bisognosi. I problemi sono ben al di sopra di noi e bisogna dire BASTA! Ed affrontare il problema veramente qual è per poterlo eliminare una volta per tutte.

Chiara Russo

Il sindaco Giancarlo Muzzarelli nella giornata modenese di solidarietà alla Francia **UNA NUOVA RESISTENZA DA VIVERE DENTRO LA COMUNITÀ**

Modena: sabato 14 Novembre 2015. Non sono trascorse nemmeno 24 ore dai multipli attentati, rivendicati poi dallo Stato Islamico, che hanno insanguinato Parigi e già la Città vuol far sentire la propria voce, la propria solidarietà al popolo francese. L'appuntamento è in Piazza Torre ai piedi della Ghirlandina, davanti al Sacrario dei Caduti. Il sindaco, **Giancarlo Muzzarelli**, prende la parola e si rivolge ai tanti cittadini intervenuti.

Sindaco Muzzarelli: occorre una nuova Resistenza!

“Abbiamo organizzato questo momento sapendo d'interpretare i sentimenti nostri e di tutti i modenesi. L'angoscia e la rabbia della nostra comunità ma, anche la reazione ai momenti difficili. [...] e lo facciamo qui davanti al Sacrario dei Caduti che è un luogo sacro della città, un luogo simbolo della reazione della Resistenza perché davanti alla violenza, davanti a chi vuole sovvertire la democrazia che abbiamo così faticosamente conquistato non ci possono essere cedi-

menti, non ci possono essere passi indietro. Ogni attentato terroristico, per definizione, vuole minare le basi della democrazia e della Libertà, creare paura, dividere, conquistare per portare la storia indietro nella violenza e nel terrore. Bisogna reagire e resistere e trovarci qui dove c'è storia, dove ci sono le donne e gli uomini che hanno sacrificato la loro vita per noi questo ha un forte significato.”[...]

Proprio qui a Modena abbiamo incontrato il Presidente della Repubblica francese, Hollande al quale rivolgo un pensiero ed una vicinanza. A lui e al suo popolo, a nome di tutti i modenesi.[...]

Il terrorismo vuole farci inchinare la testa: noi l'alziamo, non ci chiudiamo, non la diamo vinta al terrore. Modena reagisce come ha sempre fatto: andando avanti. Anche in questi momenti drammatici, soprattutto in questi momenti, ci sono valori che rivendichiamo con orgoglio e siamo pronti a difendere. Di fronte ad un atto di guerra occorre una nuova Resistenza.”

Signor Sindaco, Lei ha parlato di “nuova Resistenza”. Come dobbiamo intenderla, come dobbiamo viverla?

La “nuova Resistenza” dobbiamo viverla dentro la comunità, partecipare dentro la comunità, cercare di tenere alti i valori della memoria. Sapere che cosa hanno sofferto

le nostri madri, i nostri padri, che cosa hanno passato e sapere che quei valori della loro sofferenza – che sono i valori di libertà, di democrazia - devono stare dentro di noi e noi dobbiamo rafforzare una strategia per il rispetto degli altri, diritti e doveri, responsabilità di comunità e soprattutto isolare in modo pesante il terrorismo e chi vuole dividere e ricostruire le condizioni di una comunità che sa isolare e che sa costruire. Questa è la “nuova Resistenza”.

Modena e la comunità islamica convivenza che continua? Come sono i rapporti?

La convivenza deve continuare con ogni religione, con ogni uomo, donna che utilizza – giustamente – la religione per un proprio credo ma, soprattutto, per aprire i cuori, per cercare di rispettare gli altri, per dare valore alla comunità, per dare valore all'uomo, alle donne, all'essere cittadino di una Comunità che crede che con la pace si possa creare “futuro”.

Modena, conosciuta nel mondo, pensa possa avere degli obiettivi sensibili?

Sono già tanti mesi che con il comparto sicurezza si ragiona. Ci sono alcuni punti sensibili che sono già presidiati perché – ovviamente – devono essere sempre tenuti in considerazione ma, credo che il Paese abbia altri fonti sensibili, abbia altri obiettivi però non dobbiamo sottovalutare assolutamente quindi, dobbiamo tenere alta la guardia con molta responsabilità.

Chiara Russo



LO 'IUS SOLI' ALLA CAMERA

La Camera dei Deputati ha approvato, in prima lettura, la riforma della legge del '92 sull'acquisizione della cittadinanza italiana per i minori. Vengono introdotti nel nostro ordinamento il cosiddetto ius soli temperato e lo ius culturae, due istituti che permetteranno ai ragazzi, figli di genitori stranieri, nati in Italia o arrivati in Italia prima del 12mo anno di età di acquisire, a determinate condizioni, la cittadinanza italiana.

“Una grande conquista di civiltà” afferma il deputato modenese del PD **Edoardo Patriarca**, componente della Commissione Affari sociali della Camera.

LA LUNGA MANO DELLA CRISI MEDITERRANEA

I fatti di Parigi hanno drammaticamente spostato e sconvolto l'asse dei giudizi nei confronti della crisi mediorientale. Una crisi ormai decennale, ma della quale ultimamente l'occidente sembrava essersi disinteressato. Sottovalutazione? Non conoscenza? Prudenza, visti i precedenti? O, peggio di tutto, incapacità interpretativa? È una questione contorta, che risulta difficile decifrare da qui, lontani come siamo tanto da quella crisi mediorientale e dalla guerra che sta devastando Siria e Libia e gran parte delle zone arabe del vicino Oriente, tanto dai palazzi del potere.

La furia omicida nei luoghi del divertimento a Parigi, perpetrata con efferatezza venerdì 13 novembre, è la punta dell'iceberg di una serie di contraddizioni che l'Europa e la Nato hanno con gli anni acuito, anziché tentare di risolvere. Contraddizioni che stanno portando verso le nostre coste e i nostri confini migliaia e migliaia di profughi, disperati in fuga dalle loro case perché le loro case sono sotto assedio o, peggio, distrutte. Trovando spesso muri (culturali ma anche materiali) al posto di accoglienza e comprensione.

Può essere che tra di essi ci sia qualche terrorista, ma la maggior parte dei kamikaze o presunti tali vive o viveva già da anni, se non da generazioni, in Francia. Tanti interrogativi nascono: com'è possibile che individui sospettati, pregiudicati e tenuti sotto controllo possano compiere tali stragi? Com'è possibile che un commando entri armato di kalashnikov e cinture esplosive in un teatro senza che nessuno se ne accorga? Ancora, come mai i terroristi, che per seminare ancora più terrore dovrebbero

essere sfuggenti e non identificabili, girano coi passaporti in tasca?

Interrogativi che vanno ad aggiungersi a quelli più generali che nelle scorse uscite abbiamo sollevato anche da queste pagine, e che oggi ancora di più meriterebbero risposte chiare da chi ci governa. Da una parte c'è una coalizione, quella della Nato guidata dagli Stati Uniti, che da sempre è interventista. Ovunque, tanto più quando sente minacciata la propria integrità da focolai di guerre che hanno una matrice terrorista, internazionale e anti-occidentale. Una coalizione che dopo aver attaccato Afghanistan, Iraq e Libia, fino a ieri è rimasta ferma o quasi di fronte al sangue, al terrore e all'incertezza che regnano in Medio Oriente: poche bombe e mal sganciate, ad esempio sugli ospedali. Una coalizione rimasta a guardare l'avanzata dell'Isis, di quello che dai media di tutto il mondo è definito un regime mostruoso di terrore. Dall'altra c'è l'Unione Europea, forza civile e non militare, che ha impiegato molto tempo prima di organizzarsi e sembrava, fino al 13 novembre, muovere qualche passo nei confronti dei migranti e della loro tragedia. La strage del Bataclan e degli altri locali della capitale francese ha però fatto ripiombare sull'Unione una cortina d'odio e di chiusura, se è vero che **Hollande** ha dichiarato lo stato d'emergenza e ha chiuso tutte le frontiere, in entrata e in uscita e che anche in Italia si levano cori più o meno autorevoli che inneggiano alla guerra, altro che accoglienza.

Rimangono da risolvere tante questioni, tra cui quella "militare". È davvero Isis una minaccia per l'Europa e l'occidente in generale? E se sì, perché la Nato non si è mossa prima? Di che ha paura, o cosa aspetta ad affrontare o quantomeno arginare un esercito o presunto tale che spesso è stato respinto dall'artigianale resistenza dei civili? L'unico assedio cui assistiamo, per ora, è quello mediatico sulla barbarie, anche culturale, di questo nuovo regime che nessuno conosce e che da come viene descritto, sembra veramente mo-

struoso. Ma l'assedio è soprattutto sul mondo islamico *tout court*. Certi titoli di giornale, oltre che a essere oltraggiosi per la categoria dei giornalisti, non fanno altro che fomentare odio e divaricare una forbice che potrebbe diventare molto pericolosa, dovesse richiudersi. Quasi nessuno si è preso la briga di andarlo a studiare, questo nuovo regime, di capirne ideologia e soprattutto genesi. La storia si ripete, perché così era andata coi talebani, con Saddam Hussein e con altri. Regimi nati anche con la complicità occidentale, anche per lo sfruttamento occidentale, anche per garantire (e allora, incredibile dictu, la garantivano) la sicurezza occidentale. Isis invece sembra la Cina: troppo forte, importante e strategico, per essere combattuto? È davvero così? O c'è qualcosa che ci viene nascosto?

Alessandro Trebbi

**PATRIA INDIPENDENTE
ORA È ON-LINE**

Patria
INDIPENDENTE
Periodico dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

Patria Indipendente come prima, meglio di prima. Non più un mensile di carta, ma un quindicinale online. In aggiunta, due numeri cartacei ogni anno su un tema particolare, che è opportuno approfondire. Così si è trasformata Patria, per adempiere meglio alla missione antifascista che ci accomuna e che ci stimola. Mai come oggi, proprio a causa del tempo difficile in cui viviamo, l'antifascismo si presenta come un sistema di valori di particolare attualità, una speranza concreta di cambiamento, un argine democratico alla palude di tipo razzista, xenofobo, neofascista, presente nel nostro Paese.

Per contrastare questa deriva c'è anche Patria Indipendente, che vorremmo diventi il periodico di tutti gli antifascisti italiani proprio perché è il periodico della più numerosa associazione che si richiama alla straordinaria esperienza della Resistenza e della Liberazione.

Per leggere Patria on line si può andare nel sito di Patria che è il seguente: **www.patriaindipendente.it**



LA STORIA DELLE RELIGIONI A SCUOLA

Quando il giornale stava andando in stampa, ci è arrivata la notizia della terrificante e disumana sequenza di attentati terroristici che hanno colpito, nella notte del 13 novembre, diversi luoghi di aggregazione culturale, sportiva e ricreativa di Parigi: il teatro Bataclan, lo Stade de France, i ristoranti La Petit Cambodge, Le Carrillon, Casa Nostra e La Belle Equipe. Tra le oltre 130 vittime della strage c'è anche una giovane studiosa italiana, **Valeria Solesin**, molto attiva anche nel mondo del volontariato. Di fronte ad un fatto così drammatico, per definire il quale ogni commento sembra troppo attenuato e superficiale, la reazione non può che essere una: *come si può fare per sterminare quei mostri che hanno ucciso tante persone come Valeria Solesin? Ma se questo non può che essere il compito urgente delle polizie e degli eserciti dei Paesi coinvolti, cosa altro rimane da fare per prevenire simili tragedie? Cosa possono fare la società civile e la scuola per evitare che tra gli immigrati di seconda generazione, seppur formati in civili Paesi europei che hanno abolito da decenni la pena di morte, attecchisca un fanatismo religioso tale da trasformare giovani musulmani in spietati carnefici di loro coetanei?* In qualche misura la risposta sta anche in ciò che William Garagnani aveva scritto in questo articolo, ancor prima che giungesse la notizia della strage di Parigi: **cioè nella necessità di inserire nei curricula scolastici la storia delle religioni per favorire la reciproca conoscenza come antidoto ai fanatismi religiosi che allignano da sempre nell'ignoranza e nelle superstizioni.**

Scuola e religione

Mentre sto per mettermi a scrivere alcune note sulla scuola, leggo sul computer una notizia riguardante una scuola elementare di Firenze, che mi distrae dal progetto originario e mi induce ad occuparmi dell'insegnamento della religione nella multi-etnica scuola d'oggi anziché, ad esempio, della lettera che il presidente del consiglio ha inviato ai precari immessi in ruolo, per compiacersi con loro ma anche con se stesso.

A fare notizia è stata la decisione, da parte del consiglio di interclasse della primaria Matteotti del capoluogo toscano, di annullare per tutte le terze classi la già programmata visita alla mostra «Bel-

lezza Divina» in corso a Palazzo Strozzi. Mostra di notevole importanza che tratta il rapporto tra arte e sacro, nel periodo tra Ottocento e Novecento, attraverso opere di Van Gogh, Chagall, Fontana, Guttuso, Picasso, Matisse, Munch, ecc. La motivazione addotta per annullare la visita ha trasformato la decisione in una notizia degna di attenzione giornalistica, in quanto non si è fatto appello alla obiettiva difficoltà di far comprendere autori tanto impegnativi a bambini di otto anni. Il consiglio di interclasse, invece, ha affermato esplicitamente che la decisione era stata presa *"per venire incontro alla sensibilità delle famiglie non cattoliche visto il tema religioso della mostra"*. Ovviamente il riferimento era alla presenza nelle terze di alcuni ragazzi di fede musulmana. Per fortuna, quasi in tempo reale, l'imam della Comunità islamica di Firenze **Izzedin Elzir**, ha dichiarato: *"Io e i miei figli ci andremo e invito tutti ad andarci. Spesso vengono cancellate queste visite per non dare noia, ma vorrei ripetere per l'ennesima volta che il crocifisso per un musulmano non è una cosa che non rispettiamo, lo rispettiamo perché è il simbolo di una fede religiosa e noi rispettiamo la fede e il simbolo della fede"*. E con questa dichiarazione, nonostante l'iniziale clamore mediatico della vicenda, il caso sembra chiudersi, sulla falsariga di un generico appello a diffondere una sana arte della convivenza, come suggerito anche da **Massimo Gramellini** in un suo corsivo sulla Stampa di Torino. Sana arte della convivenza del tutto condivisibile, che eviterebbe anche di cadere nel grottesco come è capitato, purtroppo per loro, ai docenti della scuola Menotti di Firenze, forse a causa del grado di autonomia dei docenti italiani dal mondo dei genitori e delle gerarchie scolastiche, così debole ormai da superare le loro richieste con le proprie paure. Tuttavia il caso dovrebbe rimanere oggetto di discussione per segnalare la mancanza, nella nostra scuola, di una materia fondamentale come la storia delle religioni. Mancanza che non solo, da sempre, mortifica lo studio della storia dell'arte, ma che oggi limita gravemente l'integrazione sociale di un Paese come il nostro dove il 25% dei nuovi nati proviene già adesso da coniugi in tutto o in parte stranieri. So di toccare un nervo sensibile del nostro ordinamento scolastico che rimanda addirittura al concordato Stato Chiesa, ma è bene che si

cominci, anche partendo da casi come questo, a denunciare l'assoluta inadeguatezza dell'ora di religione cattolica rispetto ai problemi che la scuola incontra per integrare ragazzi di religioni differenti. Ciò è tanto più vero in un tempo nel quale guerre e feroci atti terroristici ispirati da fondamentalismi religiosi sembrano evocare sinistri spettri del passato. Serve una nuova materia come la storia delle religioni che, attraverso il rigore della conoscenza storica, permetta il formarsi nei giovani, anche nel campo religioso, di menti aperte e curiose intellettualmente, tali da far cogliere le valenze culturali delle varie fedi e attraverso di esse indurre al rispetto degli altrui valori religiosi.

Oggi invece l'insegnamento della religione, che costa allo Stato circa **un miliardo di euro all'anno**, appare inadeguato anche quantitativamente, perché viene impartito ad un numero sempre minore di scolari: ad esempio in certi istituti professionali, a forte presenza di stranieri di seconda generazione, l'insegnante di religione cattolica lavora in classi anche con solo tre o quattro studenti. E ciò succede proprio dove d'integrazione religiosa, fondata non tanto e non solo su generico buonismo, ma su una vera conoscenza storica servirebbe di più, per creare solide basi per un reciproco rispetto.

Questo dell'introduzione della storia delle religioni nella nostra scuola è un tema da affrontare senza estremismi laicistici, ma anche senza timidezze e opportunismi, perché è la realtà sociale d'oggi che ce lo impone, purché si voglia che il nostro Stato rimanga laico, così come venne realizzato ai suoi albori dal **Cavour** e quasi un secolo dopo dalla Costituzione repubblicana nella convinzione che solo lo Stato laico possa immunizzare la nostra società dal pericolo del tribalismo etnico e religioso, garantendo nel contempo l'assoluta e più ampia valorizzazione della libertà religiosa di tutte le etnie. In questo ambito potrebbe svolgere un ruolo fondamentale la Chiesa cattolica con il suo attuale pontefice, che si segnala non solo come un formidabile picconatore dei tanti privilegi di un certo alto clero a volte più attento ai beni materiali che a quelli spirituali, ma anche sul piano teologico per le sue convinte aperture non di maniera al dialogo e al confronto interreligioso.

William Garagnani

Le foto di Luigi Ottani e i testi di Laura Solieri nel libro di Porta Aperta **ARGINI MARGINI: LE VITE IN CERCA DI RISCATTO**

Si intitola *Argini Margini* (Edizioni Artestampa) il libro sull'associazione Porta Aperta di Modena raccontata attraverso le fotografie di **Luigi Ottani** e i testi della giornalista **Laura Solieri**, che si apre con il saluto di don **Erio Castellucci**, vescovo di Modena-Nonantola, e la prefazione di don **Luigi Ciotti**.

Tra queste pagine, troviamo il racconto di vite ai margini animate dalla voglia di riscatto: "Extracomunitari, tossicodipendenti, alcolisti, persone con problemi di salute mentale, zingari, profughi, ladri, accattoni. A Porta Aperta si incontra in un colpo solo tutta quell'umanità che spesso ci guardiamo bene dal frequen-

tare... Ma può capitare a tutti una disgrazia, un lutto, un incidente, la perdita del lavoro e ti ritrovi ad essere in quella parte del mondo dove non pensavi ti saresti mai trovato, tra persone che, per motivi e circostanze diversi, sono state travolte dalla vita".

"Le parole - poche e misurate - e le bellissime immagini del volume che abbiamo in mano, sono di quelle che non si impongono con prepotenza, ma si propongono con delicatezza; sono di quelle che non si limitano a colpire gli occhi, ma entrano nel cuore. Ci scomodano, ma lo fanno senza violenza. Sono parole e immagini che ci parlano di relazione" scrive don Erio Castellucci.

"Immagini forti e delicate. Immagini di alto e profondo contenuto umano. Immagini che raccontano i bisogni e le speranze, le paure e le inquietudini di chi, vivendo ai margini, incarna suo malgrado una verità profonda della condizione umana: il desiderio, che nasce al momento in cui veniamo al mondo, di trovare braccia che ci abbracciano, mani che ci stringono, sguardi che non solo ci vedono ma ci riconoscono" scrive don Luigi Ciotti.

Porta Aperta (www.porta-aperta.org) è un'associazione di volontariato che si riconosce nei valori della prossimità e della solidarietà;

gestisce il Centro di Accoglienza Madonna del Murazzo e dal 1978 svolge un servizio alla città, occupandosi di accoglienza, prevenzione del disagio e di gravi forme di emarginazione.

I servizi sono erogati da un totale di 600 volontari supportati e coordinati dagli operatori del centro: mensa; dormitorio; servizio docce e igiene personale; ambulatorio medico; distribuzione farmaci; servizio di tutela legale; sostegno a famiglie in difficoltà attraverso l'erogazione di generi alimentari e vestiario; attività di raccolta e distribuzione di abbigliamento ed oggettistica; servizio di unità di strada; attività in carcere a favore dei detenuti.

Porta Aperta si sostiene attraverso il 5 per mille, le donazioni di privati, lasciti testamentari, convenzioni con enti pubblici e privati e promuove una serie di raccolte permanenti, che riguardano generi alimentari, prodotti per l'igiene personale, farmaci generici, indumenti ed oggettistica.

Il libro *Argini Margini* è acquistabile a Porta Aperta (25 euro a copia) con prenotazione scrivendo a n.paterlini@virgilio.it o telefonando al 329.7236079. Il ricavato servirà per sostenere le attività di Porta Aperta.



Muratori e San Carlo: l'ipotesi di unificazione accende il dibattito in città

DUE LICEI CHE HANNO FATTO LA STORIA DI MODENA

C'è un dibattito che si è acceso nelle ultime settimane in quel di Modena, ed è un dibattito che riguarda da vicino la nostra storia, le nostre radici e la nostra cultura. Perché parla di scuole, di insegnamento e di innovazioni, laddove da anni governi e istituzioni stanno cercando di tagliare, sfruttare e riscrivere.

Non entreremo, se non marginalmente, nella questione specifica dell'unificazione dei due licei classici geminiani, il Muratori e il San Carlo, ma vogliamo cercare di ripercorrerne brevemente qui l'antica e gloriosa storia: due istituti che, in tempi e modi diversi, sono entrati a buon diritto sotto pelle ai modenesi, formando generazioni di cittadini e impartendo slanci didattici e culturali che spesso hanno costituito un'avanguardia non solo a livello provinciale.

Il Liceo Muratori è una delle più antiche istituzioni scolastiche del nostro territorio, e affonda le proprie radici addirittura tra la fine del '500 e l'inizio del '600 e più precisamente nel 1591, quando si iniziò a sviluppare il metodo educativo classico proprio dei gesuiti anche tra la comunità di Modena. La scuola di San Bartolomeo, in via dei Servi, diventa ufficialmente liceo nell'anno scolastico 1860-61, con l'Unità d'Italia, per essere poi

intitolata nel 1865 a Ludovico Antonio Muratori, il celebre storiografo del '700 che curiosità vuole studiò sia letteratura nei collegi dei gesuiti, sia filosofia presso il collegio San Carlo. La sede di via dei Servi ospitò migliaia di liceali per oltre cento anni, fino al



Liceo classico San Carlo

1973, anno nel quale l'istituto si spostò nell'attuale sede di via Cittadella. Un liceo, il Muratori, che pur rifacendosi alla più tradizionale esperienza degli istituti a indirizzo classico non ha mai smesso di innovare, introducendo negli anni '80 un indirizzo linguistico poi adeguatosi dal 1994 ai programmi "Brocca", dividendo poi la sua attività nei due rami di liceo classico e liceo linguistico, come predisposto dalla discussa riforma Gelmini.

Il Liceo San Carlo ha una storia più recente, pur affondando anch'esso le sue radici nella scuola (di filosofia e di

ritto) del collegio San Carlo istituita nel 1626. Dal 1862 la scuola del collegio divenne liceo, pareggiato agli istituti statali, diventando liceo statale a tutti gli effetti nel 1970. Da quell'anno anche il Liceo San Carlo si è dotato di alcune sperimentazioni innovative, dall'adesione al Piano Nazionale di Informatica fino al bilinguismo per alcune classi, e a oggi è un istituto apprezzato e all'avanguardia.

Due licei che sono passati, senza perdere lustro, attraverso tantissime riforme, dalla legge Casati, istitutiva del liceo-ginnasio, fino alla riforma Gentile che fa dell'istruzione classica l'architrave della formazione superiore degli studenti italiani, passando poi per varie sperimentazioni tutte di successo (la più celebre la "Brocca" adottata proprio al Muratori) confluite nell'ultima legge Gelmini, del 2010.

E oggi, cosa ne è della storia dei due licei classici statali cittadini? Oggi i regolamenti, parliamo sempre della contestatissima riforma Gelmini, prevedono che ogni liceo debba raggiungere la quota di 600 iscritti: cifra che viene superata dal Muratori, dove però gli alunni del "Brocca" doppiano quelli del classico tradizionale, mentre al San Carlo attualmente gli studenti sono circa 360. La storia cambierà ancora, quindi, accorpando in un unico istituto le due scuole che derivano dai collegi di San Bartolomeo e di San Carlo? Nonostante alcune resistenze, anche nelle assemblee dei genitori, sembra proprio che andrà così, già a partire dal prossimo anno scolastico.

Alessandro Trebbi



"NOI COMPAGNE DI COMBATTIMENTO": I GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA

Si è svolto a Torino, sabato 14 novembre, nella suggestiva cornice del Teatro Carignano, il convegno sui Gruppi di Difesa della Donna intitolato "Noi, compagne di combattimento" e promosso dall'ANPI Nazionale da un'idea del Coordinamento donne dell'Associazione. Una iniziativa volta a colmare un incredibile vuoto di approfondimento storiografico e di pubblicistica su di una esperienza fondamentale per la Resistenza italiana, nata nel 1943 e che riuni circa 70.000 donne. L'avvio di un grande progetto di ricerca, voluto dall'ANPI, che vedrà il contributo operativo di decine di storiche, di brillanti competenze distribuite su tutto il territorio italiano.



LA SOFFERTA ADESIONE DELL'ITALIA ALL'ONU

I guai dell'Italia non cessarono con la fine della seconda guerra mondiale. Infatti, anche dopo l'armistizio dell'8 settembre l'Italia non fu considerata alleata dalle potenze vincitrici della guerra: Stati Uniti, Unione Sovietica ed Inghilterra, ma paese aggressore, nonostante avesse dichiarato formalmente guerra alla Germania. Per tale motivo il nostro paese non fu ammesso alla Conferenza delle Nazioni Unite del 1945, nella quale si sarebbe dovuto trattare il nuovo assetto del mondo dopo la fine della guerra.

Vergognosamente, **non si tenne conto dell'importantissimo ruolo che aveva avuto la Resistenza nel liberare l'Italia dall'occupazione nazista.** Ci si dimenticò del fatto che il nostro

Paese con il cambiamento di campo, procurò grandi sofferenze alla popolazione civile. Fu proprio la firma dell'armistizio, che venne interpretata da Hitler come un "tradimento", che determinò la feroce repressione dei nazisti, che occuparono l'Italia mettendola a ferro e fuoco. All'ONU non si tenne neppure conto che nella precedente Società delle Nazioni, istituita il 28 giugno 1919, con la firma del trattato di Versailles, l'Italia aveva occupato una posizione di preminenza.

La Commissione parlamentare d'inchiesta, che venne istituita dopo il rinvenimento del cosiddetto "Armadio della Vergogna", di cui faceva parte anche il senatore modenese **Luciano Guerzoni**, ha accertato che le cause per cui in Italia sono state perpetrate dai tedeschi stragi e rappresaglie con particolare crudeltà andavano ricercate nell' "Odio nei confronti degli italiani per il "tradimento" dell'8 settembre 1943; progressivo aumento dell'attività partigiana", che stava procurando grossi problemi all'esercito tedesco specialmente sulla linea Gotica.

Va ricordato in merito che in combattimenti ed in rappresaglie caddero 45.000 partigiani e civili e vi furono più di 20.000 invalidi. Non va neppure dimenticato che 650.000 militari italiani, catturati in Italia e nei Balcani (Grecia, Albania e Jugoslavia) furono deportati in Germania perché rifiutarono di arruolarsi nell'esercito nella

Repubblica di Salò e quindi di combattere a fianco della Germania. Più di 45.000 di essi trovarono la morte nei campi di concentramento tedeschi. In Germania furono deportati anche 40.000 civili dei quali 7.000 ebrei. La quasi totalità degli ebrei, che proveniva dal ghetto di Roma, non fece più ritorno in Italia.

Con il passare degli anni l'Italia ri-



uscirà a recuperare quote importanti di sovranità nazionale, ma continuerà a rimanere per la Gran Bretagna, per gli Stati Uniti e per l'Unione Sovietica un "Paese aggressore" a cui sarebbero state applicate, dopo la fine della guerra, le clausole del trattato di pace di Parigi del 10 febbraio 1947. In quel trattato, in cui l'Italia non aveva alcuna voce in capitolo, il nostro Paese ne uscì a pezzi. Oltre alle colonie (Libia, Somalia, Eritrea e Somalia), l'Italia perderà le isole del Dodecaneso, che furono date alla Grecia, l'Istria, la Dalmazia (alla Jugoslavia). La Francia volle umiliarci pretendendo i comuni di Tenda e Briga, due piccoli comuni del cuneese, perché si sentì pugnalata alla schiena per il fatto che l'Italia le dichiarò guerra quando era già stata sconfitta ed occupata dalla Germania. All'Italia non fu tolto il Trentino - Alto Adige solo perché non si vollero ricompensare gli austriaci che avevano combattuto eroicamente accanto alla Germania di Hitler. Solo la Germania fu trattata (giustamente) peggio dell'Italia. Infatti, oltre ad essere divisa in quattro parti, le tolsero le colonie, la Prussia Orientale, la Pomerania, la Slesia, l'Alsazia e la Lorena, costringendo gli abitanti di quelle regioni (13 milioni) ad immigrare in quel che restava della Germania. L'Italia dovrà inoltre indennizzare i vincitori con ingenti somme di danaro e con una parte importante della sua flotta.

Il "purgatorio" dell'Italia fu relativamente lungo. Infatti, quando i rapporti degli Alleati con l'Unione Sovietica peggiorarono, per la nota guerra fredda, l'America giunse rapidamente alla conclusione che occorreva mettere l'Italia in condizione di contribuire alla difesa dell'Occidente contro un'eventuale minaccia della Russia.

Il primo segnale tangibile a favore dell'Italia si ebbe nell'aprile del 1949 quando l'Italia, rappresentata dal Ministro degli Esteri, **Carlo Sforza**, fu invitata a Washington dove venne sottoscritta l'Alleanza Atlantica.

Da quel momento si ritenne che l'Italia avesse le carte in regola per divenire membro delle Nazioni Unite. Ma il nostro calvario non era ancora finito per il fatto che con lo scoppio della Guerra fredda ognun-

dei due blocchi era deciso ad impedire che nell'assemblea della maggiore organizzazione mondiale non vi fosse una maggioranza di paesi amici o alleati dell'avversario. Iniziò così un lungo e complesso negoziato durante il quale i paesi candidati furono attentamente misurati e pesati in vista di una soluzione che doveva soddisfare entrambe le parti. Dopo anni di difficili trattative fu raggiunto un accordo che prevedeva che entrassero alle Nazioni Unite 12 paesi: Albania, Austria, Bulgaria, Cambogia, Finlandia, Giordania, Italia, Laos, Libia, Nepal, Spagna e Ungheria. L'Italia, la Spagna, la Libia, la Giordania e il Nepal erano sostenuti dall'America, gli altri, fatta eccezione per l'Austria e la Finlandia che erano neutrali, erano appoggiati dall'Unione Sovietica. La cerimonia d'insediamento dei nuovi membri all'ONU ebbe luogo a New York, nell'assemblea del 14 dicembre 1955. Più di dieci anni dalla fine della guerra.

Il difficile e sofferto ingresso nei consessi internazionali ci conferma quali mali aveva arrecato il fascismo all'Italia. Per decenni siamo stati guardati con sospetto sia da una parte che dall'altra. E' triste anche pensare che c'è ancora una buona fetta di italiani che, a 70 anni dalla fine della guerra, non ha ancora preso coscienza che il fascismo era il male in assoluto.

Rolando Balugani

Il master organizzato da Unimore

PUBLIC HISTORY: LA STORIA APPLICATA AL TEMPO ATTUALE

L'Università di Modena e Reggio Emilia, in collaborazione con Fondazione ex Campo Fossoli di Carpi, Istituto Storico di Modena, Istoreco di Reggio Emilia e Istituto Cervi di Gattatico (RE), ha attivato un Master Universitario di II livello in *Public History* per l'anno accademico 2015-2016. Il Master introduce per la prima volta nell'Accademia italiana una nuova disciplina, diffusa con successo in numerosi paesi del mondo, soprattutto anglosassoni. E' una sfida, ma anche una nuova frontiera di conoscenza e di opportunità di lavoro.

La Public History è la storia applicata alla società in cui viviamo: consiste nel produrre, conservare e diffondere la storia nel territorio

e nel tessuto sociale, con ogni tipo di linguaggio, di strumento e di tecnica, per e con ogni tipo di pubblico.

La prima edizione del Master conta l'adesione di 26 studenti e 3 uditori, per metà emiliani e per l'altra metà provenienti dal resto d'Italia, che frequentano corsi quali Ricerca e trasmissione del discorso storico, Produrre storia digitale, Marketing dell'iniziativa culturale, Teoria e pratica del documentario storico, La scrit-

tura creativa, Memoria e archivi digitali, soltanto per citarne alcuni. Alla parte teorica seguiranno 325 ore di stage professionalizzante e seminari tenuti da professionisti ed esperti di cinema, letteratura, teatro, musica e linguaggi multimediali.

Sul perché sia nato proprio a Modena, dopo Parigi e Berlino, un corso così all'avanguardia risponde **LoRENZO Bertucelli**, docente Unimore e direttore del master: "Parliamo di

sociazionistico e più in generale dalla forte partecipazione dei cittadini nello spazio pubblico (incluso quello politico)".

L'obiettivo del corso è "di rispondere alla domanda di storia che arriva dalla nostra società", afferma **Paolo Bertella Farnetti**, docente UNIMORE e cocuratore del master, "Una domanda che viene spesso disattesa dagli storici tradizionali e che quindi viene affrontata per lo più da dilet-tanti volenterosi, più o meno in buona fede, con grave rischio per la verità storica. La storia accademica avrebbe molto da guadagnare dallo sviluppo della Public History. Partendo sempre da una metodologia scientifica i professionisti della Public History vogliono arrivare a far amare la storia, a farla diventare un valore condiviso e a coinvolgere il pubblico in questo processo".

Nella primavera 2016 il master si aprirà ai cittadini con alcuni appuntamenti di carattere pubblico, organizzati in collaborazione con gli enti partner del progetto. Tutti gli aggiornamenti sul sito www.masterpublichistory.unimore.it.

Daniela Garutti



un'eredità prodotta da un territorio attraversato dalle grandi vicende della storia - in particolare la seconda guerra mondiale che ha visto concentrati qui tutti gli aspetti 'tragici' ed 'eroici' che l'hanno caratterizzata - e che soprattutto si è sempre RACCONTA-TO in relazione alla propria storia. Di qui una particolare sensibilità verso il discorso pubblico e la narrazione della storia come trama comunitaria costruita e innervata dal tessuto as-

VIAGGI DELLA MEMORIA: APERTO IL BANDO REGIONALE PER L'ANNO 2016

Anche nel 2016 l'Assemblea legislativa regionale sostiene con un contributo complessivo di 150 mila euro i "Viaggi della Memoria", percorsi di conoscenza e di studio in alcuni dei siti maggiormente rappresentativi dei momenti bui del secolo scorso: campi di concentramento, luoghi di deportazione, località rappresentative del dramma del confine orientale italiano e altri memoriali dentro e fuori l'Italia. Potranno beneficiare del contributo scuole, associazioni, enti locali e altri soggetti pubblici e privati presentando a uno dei 9 Istituti storici provinciali della regione Emilia-Romagna un progetto con finalità culturali e educative rivolto a studenti, insegnanti, operatori culturali delle scuole primarie e secondarie di qualsiasi ordine e grado dell'Emilia-Romagna.

A loro volta, gli Istituti storici provinciali procederanno ad una valutazione tecnico-scientifica dei progetti e li trasmetteranno all'Assemblea legislativa entro il 20 gennaio 2016. Successivamente verrà vagliata la graduatoria degli ammessi a contributo che potrà coprire fino ad un massimo del 40% dei costi di realizzazione del progetto.

Per accompagnare gli interessati nella redazione dei progetti l'Istituto storico di Modena, come gli altri Istituti, promuoverà incontri di informazione e formazione sul territorio, in particolare nelle scuole, e sarà a disposizione per chiarimenti e consulenze.

Il documento che stabilisce i criteri e le modalità di accesso ai finanziamenti dei Viaggi della Memoria è con-

sultabile on line su www.istitutostorico.com/viaggi_della_memoria_2016 e su www.assemblea.emr.it/assemblea-legislativa/aree-di-attivita/avvisi-e-bandi/avvisi-aperti/viaggi-della-memoria-anno-2016).

Per informazioni e presentazione dei progetti modenesi: Metella Montanari, Istituto storico di Modena - Tel.059 219442 /059 242377 biblioteca@istitutostorico.com www.istitutostorico.com



Dal treno per Auschwitz al settantesimo anniversario del voto alle donne

RICORDARE CON LA FONDAZIONE EX CAMPO FOSSOLI

La Fondazione ex Campo Fossoli promuove diverse iniziative per i prossimi mesi di dicembre 2015 e gennaio 2016, un calendario di appuntamenti connessi alla Giornata della Memoria e al prossimo 70° del voto alle donne.

Il primo appuntamento sarà l'**11 dicembre**, data in cui prenderà il via la formazione dei docenti che aderiscono al progetto **"Un Treno per Auschwitz. Andata e ritorno"**, attivato anche per l'anno scolastico 2015-16 e rivolto a studenti e docenti degli Istituti superiori della provincia di Modena. Giunto alla sua 12° edizione, il progetto mantiene la sua vocazione di percorso di formazione, in cui il viaggio sui luoghi di memoria - Auschwitz ma anche Fossoli, da cui partirono ben 12 convogli per i lager nazisti tra il gennaio e l'agosto del 1944 - oltre che essere un presupposto irrinunciabile del progetto si coniuga con altre modalità didattiche - approccio interdisciplinare alle tematiche affrontate anche con l'ausilio di esperti e lavoro di riflessione personale - con l'obiettivo di coinvolgere i giovani partecipanti in un lavoro attivo di apprendimento e di indurli ad una riflessione critica sul loro presente. Proprio questo aspetto progettuale sarà affrontato nella prima giornata di formazione docenti dell'11 dicembre, dedicata ad una riflessione sui viaggi di memoria, per comprendere se e in che modo essi possano essere intesi come strumenti complementari nello studio della storia contemporanea. Lo spunto iniziale sarà dato da alcuni frammenti del documentario **Un viaggio lungo dieci anni** realizzato dalla Fondazione Fossoli nel 2014 a cui seguiranno le dissertazioni degli storici **David Bidussa, Elena Bissaca e Bruno Maida**.

L'incontro si svolgerà a Carpi a partire dalle ore 15 presso l'Auditorium A. Loria; l'appuntamento è aperto a tutti gli interessati.

Per il mese di gennaio, mese del **"Giorno della memoria"** tanti gli appuntamenti in calendario, rivolti a pubblici diversi e tutti ad ingresso libero.

Il **23 gennaio** alle ore 16 presso il Campo di Fossoli è in programma l'evento **Storia di una vita**. Per ricordare **Liana Millu**, il teologo ed esegeta **Piero Stefani** e l'attrice **Ottavia Piccolo** daranno vita ad un incontro che, in forma teatrale e con accompagnamento musicale, ripercorre la



FOSSOLI
FOUNDATION
FONDAZIONE
EX-CAMPO

vita di Liana Millu, scrittrice antifascista e partigiana, deportata da Fossoli ad Auschwitz, poi trasferita a Ravensbruck e da lì al campo di Malkow da cui è liberata nel maggio del 1945.

Il **27 gennaio**, alle ore 21, presso il Teatro Comunale di Carpi sarà messo in scena **Mamsér - Bastardo**. La storia di **Angelo Fortunato Formaggini**, spettacolo teatrale a cura della Compagnia Teatro dell'Argine. La rappresentazione è dedicata alla memoria di Angelo Fortunato Formaggini (1878-1938): modenese, tra i più importanti editori del novecento, scrittore ed umorista in proprio, ebreo simpatizzante del fascismo che alla promulgazione delle leggi razziali ripudiò la propria ammirazione per Mussolini, scontò col suicidio la barbarie dei tempi in cui fu costretto a vivere.

Due le presentazioni di pubblicazioni in programma: **domenica 31 gennaio** 2016, presso la ex Sinagoga di Carpi (Via G. Rovighi 57) sarà presentato, alla presenza dell'autore **Marco Steiner**, il volume **Mino Steiner. Il dovere dell'antifascismo**; **domenica 7 febbraio**, all'interno delle suggestive sale del Museo Monumento al Deportato di Carpi (Palazzo dei Pio), momenti di lettura curati dal Gruppo di Lettura dell'Istituto superiore A. Meucci di Carpi e racconto diretto dell'autrice accompagneranno il pubblico in questa particolare presentazione del volume di **Donatella**

D'Atri: Vita e morte di Marte e Jader nei ricordi e negli scritti della figlia Franca Spizzichino D'Atri.

In occasione del 27 gennaio prossimo uscirà nelle edicole in allegato al giornale **La Repubblica** il doppio dvd per la cura di **Aldo Zappalà** che, insieme a diversi documentari realizzati sulle vicende della deportazione e le "storie straordinarie" che essa ha racchiuso, presenta un estratto di 24 minuti del film-documentario **Crocevia Fossoli**, prodotto e realizzato dalla Fondazione Fossoli per la regia di **Federico Baracchi e Roberto Zampa**. La versione integrale di Crocevia Fossoli, oltre ad essere disponibile

su dvd, potrà anche essere vista in diversi centri del territorio modenese, in occasione di proiezioni specifiche legate al **Giorno della Memoria**.

Infine a partire dal mese di dicembre, prenderà il via la **pubblicazione on line di profili biografici di donne** internate al Campo di Fossoli. Anche in relazione all'imminente 70° Anniversario del voto alle donne, si propone questo percorso biografico corale, che permetterà di scoprire e riscoprire figure femminili, alcune già note nel panorama italiano mentre altre rimaste a oggi più sconosciute, tutte portatrici di "vicende eccezionali" rispetto al loro tempo -quello della seconda guerra e le sue trasformazioni - ma anche rispetto al nostro tempo presente. La rassegna, curata con **Elisabetta Ruffini**-Direttrice dell'Istituto storico di Bergamo, vedrà una pubblicazione a periodicità mensile, liberamente accessibile e consultabile on line sul sito della Fondazione Fossoli **www.fondazionefossoli.org**.

Il programma dettagliato di tutti i singoli appuntamenti sarà consultabile sul sito della Fondazione Fossoli **www.fondazionefossoli.org**

Per informazioni:
Fondazione ex Campo Fossoli
Via G. Rovighi 57-Carpi
T. 059/688272
fondazione.fossoli@carpidiem.it
www.fondazionefossoli.org

Una lezione di storia particolare

BELLA CIAO NEI QUARTIERI DI MODENA

Dal 10 al 23 ottobre l'Anpi ha replicato nei quattro quartieri di Modena un non usuale evento culturale dal titolo "Bella Ciao", che ha proposto una sintesi storica degli eventi compresi tra il 24 maggio del 1915 e il 25 aprile del 1945, intercalata con canti corali sulla Grande guerra, sulla Resistenza e sul lavoro contadino del Novecento e con letture sulla Resistenza. I canti corali sono stati presentati dal coro modenese La Ghirlandina e le letture da alcune componenti del "Salotto del Martedì" dell'Università della Libera età Natalia Ginzburg e della Rete degli Studenti Medi di Modena. In estrema sintesi, si è trattato di una

modalità di fare una lezione di storia che ha incontrato il favore del pubblico perché la ricostruzione degli eventi compresi tra il 1915 e il 1945 è stata alleggerita dai canti del coro e dalle letture.

Inoltre l'articolazione dell'iniziativa nei quattro quartieri della città, unitamente alla scelta di sale di due scuole, di una polisportiva e di un quartiere, ha contribuito a differenziare il numeroso pubblico dei partecipanti.

L'evento si è avvalso del patrocinio e del contributo dei quattro Quartieri della città e della collaborazione dell'Istituto Storico della Resistenza.

William Garagnani



In occasione del Settantesimo della Liberazione

ALDO CAZZULLO A CASTELFRANCO

Per celebrare nel migliore dei modi il 70° anniversario della Liberazione, l'ANPI di Castelfranco Emilia ha avuto come gradito ospite il Dott. **Aldo Cazzullo**.

Mercoledì 4 novembre il famoso giornalista del "Corriere della Sera" ha infatti presentato nella sala intitolata a **Gabriella Degli Esposti**, presso la Biblioteca Comunale, il suo ultimo libro "Possa il mio sangue servire" – Storie di uomini e donne nella Resistenza.

La serata, ben condotta dal giornalista **Gian Paolo Maini**, ha avuto un'enorme presenza di pubblico che a più riprese ha interrotto con scroscianti applausi lo scrittore.

Per meglio narrare il contenuto del libro, Cazzullo si è avvalso della collaborazione di alcune brillanti partecipanti alla serata che hanno via via letto con dedizione i brani che il giornalista introduceva.

Al temine della serata il Sindaco di Castelfranco, Avv. **Stefano Reggiani** ed il Presidente dell'ANPI, **lames Cavallieri**, hanno a più riprese ringraziato il Dott. Cazzullo per la sua presenza. Lo stesso Cazzullo si è detto altresì disposto anche in futuro a partecipare ad iniziative che l'ANPI di Castelfranco vorrà mettere in atto.

IL SALUTO DELL'ANPI MODENESE AL PARTIGIANO TINO CASALI



Esprimiamo il sentito cordoglio per la scomparsa di **Tino Casali**. Partigiano e stimato dirigente nazionale dell'ANPI, di cui è stato fondatore.

Figura di alto prestigio antifascista e democratico, amato e stimato dai partigiani e dagli antifascisti. Uomo di cultura e dirigente equilibrato. L'ANPI di Modena e provincia, a nome di tutti i propri amici e compagni, è vicina alla famiglia e all'ANPI di Milano

Note:

Tino Casali, partigiano, figura centrale nella vita dell'ANPI e dell'antifascismo italiano. Nato a Milano il 25 aprile 1920, dopo l'8 settembre 1943, col nome di **August Colombani**, si batté con il maquis – il movimento di Resistenza e liberazione nazionale francese – nel Vaar-Collebrieres. Rientrato in Italia all'inizio del 1944, "Tino" (che sarà il suo nome di battaglia per tutta la guerra di liberazione) partecipa all'organizzazione dei GAP nel capoluogo lombardo. Nella primavera del 1944 si sposta nell'Oltrepò pavese. Prima comandante del Battaglione "Cosenz", poi commissario della Brigata "Cassotti", Tino, alla vigilia dell'insurrezione è il commissario della Divisione d'assalto "Antonio Gramsci", una delle protagoniste della liberazione di Milano. Tino Casali è tra i fondatori, con Arrigo Boldrini e altri, dell'ANPI. Ne presiederà prima il comitato provinciale, poi il comitato nazionale dal 2006 al 2009.


CASTELFRANCO EMILIA
MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 2015
ore 17,30
Presso la Biblioteca Comunale
Sala Gabriella Degli Esposti

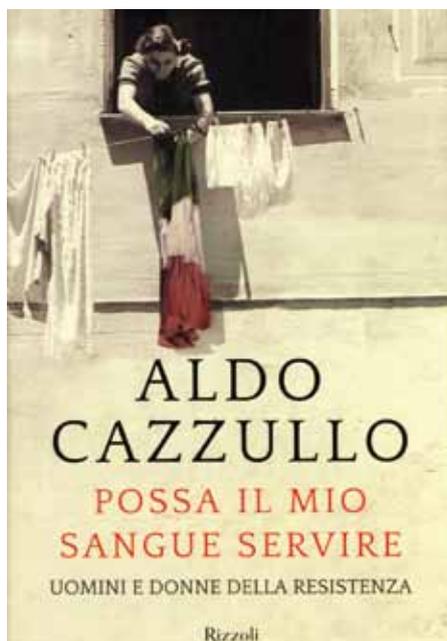


**ALDO
CAZZULLO**

Presenta il suo libro

"Possa il mio sangue servire"
Uomini e donne della Resistenza

Conduce: Gian Paolo Maini



Il 10 ottobre alla Tenda di viale Monte Kosica

L'ANMIG VERSO IL CONGRESSO

L'Associazione Mutilati ed Invalidi Guerra in assemblea a Modena: un'occasione per riflettere sulla storia e sulla attualità, che vede all'orizzonte profilarsi scenari di guerre e di terrorismo che credevamo relegate ad un passato remoto, ma che invece ci toccano da vicino e ci impongono riflessioni e scelte.

La "Tenda", la struttura scelta per l'assemblea 2015 della sezione di ANMIG Modena, è un luogo giovane, per giovani, particolarmente adatto per incontrarsi, scambiarsi idee, parlare, stare assieme, come amano fare i giovani. Ma che si è dimostrato molto accogliente per un raccolto dai sorprendenti contenuti di una associazione quasi centenaria. Sorprendenti per la presenza di studenti dell'Istituto "Fermi" di Modena e dei loro insegnanti, appassionati di storia e di memoria; per la riscoperta di momenti ed eventi lontani nel tempo, ma affascinanti ed attuali; per le tante voci che hanno animato una giornata degna dell'anno dedicato alla commemorazione del 100° anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale, ma anche del 70° della liberazione dal giogo nazi-fascista nel secondo: "una guerra lunga trent'anni", come ha osservato qualcuno. Le Autorità, che hanno onorato con la loro presenza e con sentite parole di saluto, il momento più significativo dell'annata sociale; le sezioni ANMIG e le associazioni consorelle che si sono strette a noi nel ricordare chi ci ha lasciato il testimone, dopo una lunga vita di servizio; gli amici che sono venuti a trovarci, dimostrandoci la loro solidarietà ed appoggio, in un momento di grande trasformazione dell'ANMIG, con problemi affatto trascurabili, nella ricerca di una dimensione nuova ed aderente alle mutate condizioni inter-

ne ed esterne; i soci che hanno presentato i frutti delle attività sociali, dai contenuti spesso originali ed innovativi nella testimonianza e nel ricordo, mai enfatico, ma sempre seriamente impegnato nel rileggere la storia, la nostra storia, con un occhio attento al presente ed al futuro; insomma, tutti coloro che sono intervenuti, ci hanno dato un contributo ed aiutato a continuare il nostro quotidiano lavoro.

La sentita testimonianza di **Ezio Bompani**, presidente onorario, che ha ricevuto la Medaglia della Liberazione, conferita dal Presidente della Camera, come ex partigiano; le bandiere della "Lega proletaria fra mutilati invalidi e reduci di guerra", fondata a Sassuolo negli anni 20 e per un certo tempo si presentò come alternativa all'ANMIG stessa, che una erede del fondatore ha portato; le belle espressioni degli studenti, orgogliosi di aver partecipato al recupero di "Pietre della Memoria", di cui sono state presentati i eccellenti risultati a livello regionale; la rinascita di un punto di aggregazione a Pavullo, con la riconsegna della bandiera; lo spettacolo multimediale, dedicato alla prima guerra mondiale, prodotto da ANMIG Modena, assieme a Gioventù Musicale d'Italia, di cui sono state presentate alcune sequenze dal dvd che ha registrato una delle recite avvenute in estate con grande successo: questi alcuni dei momenti significativi. A tutti coloro che hanno portato il loro contributo di idee, un sincero ringraziamento per la riuscita di un appuntamento che, anche quest'anno, non è stato un trito cerimoniale, ma un vivo e concreto dialogo tra generazioni del passato, del presente e del futuro, che, in fondo, è l'obiettivo cardine per mantenere vivi i valori fondanti dell'Associazione: **pace, libertà, democrazia e solidarietà.**



L'A.N.M.I.G. Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra di Modena aderisce al progetto nazionale "Pietre della Memoria", che consiste nel censire monumenti, lapidi, lastre commemorative, steli, cippi e memoriali presenti nel territorio nazionale che ricordano eventi e nomi inerenti prima e seconda guerra mondiale, e nell'inserire le relative schede nel sito www.pietredellamemoria.it. Nell'ambito del progetto vengono anche raccolte interviste ai testimoni diretti, fotografie, lettere e altri documenti che possono essere inseriti nel sito, in apposite sezioni. Un primo obiettivo del progetto è quello di censire entro il 2017, centenario della fondazione dell'Associazione, **100.000 Pietre della Memoria**. L'A.N.M.I.G. inoltre ha avviato a livello nazionale per l'anno scolastico 2013-14, dopo due anni di sperimentazione in Umbria, il concorso "Esploratori della Memoria" collegato al progetto, e rivolto alle scuole di ogni ordine e grado attraverso il quale gli studenti diventeranno protagonisti attivi di questa ricerca e catalogazione, utilizzando strumenti e metodi più consoni alle nuove generazioni. Il concorso ha un ampio respiro temporale e verrà ripresentato al mondo della scuola anche nei prossimi anni scolastici. Il progetto "Pietre della memoria" rappresenta inoltre una grande opportunità di avvicinamento tra generazioni: il nonno, la nonna potranno chiedere ai nipoti di entrare nel sito ed insieme, analizzare le schede relative ai vari monumenti, o tramite il collegamento diretto a **Youtube**, vedere ed ascoltare le interviste ad altri nonni, testimoni dei periodi drammatici vissuti nel nostro paese. Al progetto nazionale di catalogazione ed alla produzione di video possono partecipare, previa richiesta ed accettazione contattando l'ANMIG di Modena, tutti coloro che abbiano dei "ricordi" e non vogliono vengano dispersi.

Riferimenti:

ANMIG Modena tel 059235292
anmigmodena@virgilio.it

Cavani Roberta robertacavani@hotmail.com

Zanasi Milva milvazanasi@gmail.com

In tutta la provincia la consegna del riconoscimento **LA MEDAGLIA DELLA LIBERAZIONE**

Lo scorso 7 novembre, nella chiesa di San Carlo in Centro Storico a Modena, centosedici modenesi hanno ricevuto dal Sindaco **Giancarlo Muzzarelli** e dal Prefetto **Michele Di Bari** la medaglia della Liberazione. L'onorificenza è stata istituita dal Ministero della difesa e dalla Presidenza della Repubblica a favore di partigiani, ex internati nel lager nazisti e combattenti regolari delle forze armate in servizio durante la Seconda Guerra Mondiale, o ai loro famigliari.

"Una medaglia a ricordo dell'impegno profuso, spesso a costo della propria vita, per l'indipendenza dell'Italia" hanno ricordato e relatori che si sono alternati sul palco.

"Noi viviamo di memoria e di ascol-

to - ha detto il Sindaco, Gian Carlo Muzzarelli - mentre loro hanno vissuto la sofferenza sulla pelle. Dobbiamo raccogliere la testimonianza per continuare un cammino di pace, progresso e memoria dentro di noi".

Il Prefetto Michele Di Bari ha invece ricordato i valori della Resistenza, garantendo "la presenza dello Stato e delle forze dell'ordine" nella situazione attuale. Ai 116

premiati a Modena se ne aggiungono altri 341 su tutto il territorio della provincia.



A cinquanta anni dalla scomparsa. Fu Sindaco per 17 anni **MODENA RICORDA ALFEO CORASSORI**

Giovedì 26 novembre il Comune di Modena ha ricordato il 50° anniversario della scomparsa di **Alfeo Corassori**, primo sindaco della città dopo la Liberazione, con una mostra nella sala dei Passi perduti di Palazzo Comunale e con una iniziativa commemorativa, all'interno della seduta del Consiglio comunale di giovedì 26 novembre.

Il sindaco **Gian Carlo Muzzarelli** e la presidente del Consiglio comunale **Francesca Maletti** hanno introdotto **Giovanni Taurasi**, dell'Istituto storico di Modena, accompagnato da letture affidate all'attore **Michele Dell'Utri**.

Nell'occasione è stato proiettato di un video sulla vita di Corassori, ideato dallo stesso Taurasi con la collaborazione del regista **Federico Baracchi**. Il filmato affianca momenti della biografia di Corassori agli eventi di quegli anni in cui Modena cambiava, testimoniando l'unità d'intenti e l'impegno di sindaco e cittadini per dare un futuro brillante a una città che usciva poverissima dalla guerra. Nel documentario anche scene inedite dei funerali di Corassori e interviste a testimoni dell'epoca come **Ezio Bompani** e **Aude Pacchioni**.

Lo stesso tema è illustrato dalla mostra "**Sindaco Corassori operaio Alfeo**" inaugurata nella Sala dei Passi perduti di Palazzo comunale e promossa dal Comune in collaborazione con la

Polisportiva Corassori e l'Istituto storico di Modena, che l'ha progettata e realizzata con la cura di Taurasi e con sostegno della Fondazione Cassa di risparmio di Modena.

In 14 pannelli che presentano fotografie e documenti, la mostra racconta la vicenda personale e storica di Corassori e di Modena, passando dagli anni della guerra e della Resistenza a quelli della ricostruzione in cui, sotto la guida del sindaco Corassori al governo della città per 17 anni, si gettano le basi della nuova Modena democratica e se ne disegna lo sviluppo, con grande partecipazione dei cittadini.

La mostra resta allestita a Palazzo Comunale fino al 20 dicembre per poi essere trasferita alla Polisportiva Corassori.

Chi è Alfeo Corassori

Alfeo Corassori nasce nel 1903 e appena diciottenne è tra i fondatori del Partito comunista modenese. Perseguitato e condannato più volte al carcere e al confino dal Tribunale Speciale, dopo l'8 settembre 1943 organizza il movimento partigiano modenese ed è nel triumvirato insurrezionale emiliano. Dopo la Liberazione di Modena viene

nominato sindaco dal Comitato di Liberazione Nazionale, ruolo che viene confermato con le elezioni del 1946. Eletto all'Assemblea Costituente il 2 giugno 1946, rinuncia all'incarico per dedicarsi pienamente all'attività di sindaco sino alle sue dimissioni nel 1962. Muore il 27 novembre 1965. Ricordarlo significa ricordare anche un pezzo della storia di Modena.

Comune di Modena ISTITUTOSTORICO MODENA

Giovedì 26 novembre 2015, alle ore 17.30
Sala di Consiglio, Palazzo Comunale
Consiglio Comunale in ricordo
del Sindaco Alfeo Corassori
a 50 anni dalla sua scomparsa

saluti di
Francesca Maletti
Presidente del Consiglio Comunale di Modena
Gian Carlo Muzzarelli
Sindaco di Modena
Intervento di
Giovanni Taurasi
Istituto Storico di Modena
Letture di
Michele Dell'Utri

A seguire, presso la Sala dei passi perduti,
inaugurazione della mostra

**Sindaco
Corassori
Operaio Alfeo**
Operaio, antifascista, partigiano,
deputato alla Costituente,
sindaco di Modena
a cura di
Giovanni Taurasi
Istituto storico di Modena

La commemorazione è stata l'occasione per inaugurare il progetto QRcode

RICORDANDO L'ECCIDIO DI SAN GIACOMO RONCOLE

Erano tutti giovani i sei partigiani **Zanoli Enea** 25 anni, **Barbieri Nives** 18 anni, **Barbieri Adriano** 19 anni, **Campana Giuseppe** 16 anni, **Martini Alfeo** 37 anni e **Minelli Luciano** 19 anni.

Il 30 settembre scorso abbiamo ricordato quella terribile giornata di 71 anni fa dove vennero impiccati dai nazifascisti a San Giacomo Roncole ai pali della linea elettrica dopo essere stati brutalmente torturati.

Durante la celebrazione è stato inaugurato anche il **progetto qrcode**: si tratta di un codice leggibile con gli smartphone, applicato su tutti i cippi, lapidi e monumenti partigiani del territorio mirandolese, che rimanda al sito

<http://www.anpimirandola.it>, dov'è possibile trovare informazioni sulla Resistenza e sui tanti combattenti mirandolesi per la libertà.

Claudio Reggiani di Camponet durante la relazione del progetto ha spiegato che "L'attualità ci racconta di una Miss Italia che fa gaffe sulla Seconda Guerra Mondiale, per questo motivo è importante avvicinare i ragazzi della generazione digitale a quel periodo storico e cosa c'è di meglio dello smartphone? Il loro strumento quotidiano. In collaborazione con Associazione Nazionale Partigiani d'Italia di Mirandola e il Comune di Mirandola abbiamo mappato e "taggato" quasi 50 luoghi di importanza storica legati alla Seconda Guerra Mondiale e alla

Resistenza dell'area nord della provincia di Modena.

In questo modo cippi e monumenti sono direttamente collegati alla rete internet grazie a un QR code in ceramica che, se fotografato, riporterà a una pagina con tutte le informazioni e gli avvenimenti legati a quel luogo".

Ringraziamo sentitamente **Claudio Reggiani** di Camponet e **Riccardo Bertacchini** per il supporto e realizzazione gratuita del progetto, il marmista **Silvano Dotti** per la collaborazione gratuita durante l'installazione delle placchette, **Giovanna Ganzerli** per l'appassionante lettura della testimonianza di **Norina Galavotti**, l'associazione Educamente per le testimonianze raccolte riguardo questo avvenimento, la presenza dei rappresentanti delle sezioni Anpi di Cavezzo, Finale Emilia e Medolla compagni di viaggio del gruppo bassa resistente, il partigiano **Gianni Dodi** amico di **Giuseppe Campana** ed il comune di Mirandola per aver creduto e contribuito al progetto.

Anpi Mirandola



Un racconto di memoria, musica e parole e la consegna delle Medaglie

SOLIERA RICORDA I FATTI D'ARMII DI LIMIDI

Venerdì 20 novembre presso il Centro civico Pederzoli di Limidi è andato in scena "Dalla notte all'alba della democrazia", racconto di memoria, musica e parole messo in scena da uno storico (Giovanni Taurasi) e due musicisti (Francesco Grillenzoni e Stefano Garuti dei Tupamaros) che ripercorrono il triennio tra l'8 settembre 1943 e

il 2 giugno 1946, giorno del referendum per la Repubblica e dell'elezione dell'Assemblea Costituente, con una narrazione che si muove tra storia, memoria, testimonianze e musica, e tra la dimensione locale della provincia di Modena e la dimensione nazionale, nel periodo più cruciale della storia d'Italia. L'iniziativa rientrava nell'ambito delle commemorazioni dei "fatti di

Limidi" del novembre 1944, uno degli episodi più significativi della resistenza modenese che si concluse senza spargimento di sangue, con un scambio di prigionieri fra forze d'occupazione e partigiani. Domenica 22 novembre si è svolta invece la cerimonia di consegna da parte delle autorità della Medaglia della Liberazione ai partigiani.



Io vado... LIBERA intende ricordare e trasmettere, soprattutto alle nuove generazioni, 70 anni di storia e lotte per i diritti delle donne, in un ponte ideale fra passato e futuro.

Nata dall'esperienza dei Gruppi di Difesa della Donna attivi nella Resistenza, l'UDI ha accompagnato, spesso promuovendole, le più grandi trasformazioni sociali che hanno attraversato il Paese, in tema di emancipazione e liberazione femminile.

La mostra è una narrazione visiva di documenti storici e fotografie che si articola in 5 sezioni:

- Libera di lavorare
- Libera di partecipare
- Libera nel mio corpo
- Libera di amare
- Libera nel mondo

Cinque figure femminili, rappresentative delle tante donne che hanno fatto l'associazione in epoche e contesti diversi, fanno da guida nel percorso espositivo, testimoniando la continuità e l'attualità delle battaglie per la libertà femminile.

Orari di apertura

Lun.- Ven. 15.00-19.00

Sab.-Dom. 10.00-13.00 / 15.00-19.00

per visite guidate di scolaresche
o di gruppi prenotare allo 059/366012
o via email: udimodena70@gmail.com

Programma completo su

www.cddonna.it - www.comune.modena.it

www.udimodena.org

Pagina facebook - [lo vado libera](https://www.facebook.com/lo.vado.libera)

Cura della mostra:

Centro documentazione donna di Modena (CDD)
Unione Donne in Italia di Modena (UDI)

Comitato Scientifico:

Serena Ballista, Rosanna Galli, Vittorina Maestroni,
Judith Pinnock, Laura Piretti

Progetto, testi e consulenza storica: Caterina Liotti

Progetto grafico, allestimento, adattamento testi:
A Different Eye - Isabella Colucci, Patrizia Comitardi,
Dante Farrisella

Disegni: Arianna Farrisella

Ricerca iconografica e documentaria:

Natacchia Corsini, Gabriella Gavioli, Caterina Liotti,
Angela Remaggi, Elena Santunione Grandi

Didascalie: Natacchia Corsini

Video: *Io vado...* all'UDI di Ilaria Scalmani

Catalogo: *Io vado... LIBERA*, a cura di Caterina Liotti

Fonti:

Archivio UDI Modena e Carpi (CDD, Modena)

Archivio Gina Borellini (CDD, Modena)

Archivio Anna Rosa Bassoli (CDD, Modena)

Archivio centrale UDI Roma

Istituto storico di Modena

Gazzetta di Modena

Segreteria organizzativa: Gabriella Gavioli

Visite didattiche: Elena Santunione Grandi

Ufficio stampa: Silvia Bonacini



FONDAZIONE
Casa di Risparmio di Modena

In collaborazione con



Progetto grafico



Con il patrocinio del
Comune di Modena

**lo vado...
LIBERA**

Mostra foto-documentaria
in occasione del 70°
dell'Unione Donne in Italia
di Modena

7 - 29 novembre 2015
Residenza Universitaria
San Filippo Neri
Via Sant'Orsola 52
Modena

Inaugurazione 7 novembre ore 12

Sabato 7 NOVEMBRE 2015 ore 9.30 - 12.00

**I NOSTRI PRIMI 70 ANNI. Una riflessione
storico-politica fra presente e futuro**

Ore 9.30

Saluti

Ingrid Caporioni, Assessora Pari Opportunità del
Comune di Modena

Interventi

Serena Ballista, Presidente UDI Modena

Rosangela Pesenti, Coordinamento
UDI Nazionale

Pina Nuzzo, già Delegata UDI Nazionale

Caterina Liotti, Centro documentazione donna
Una rappresentante di Femmes Solidaires (Parigi)

Ore 11.30

*Consegna di una pergamena
alle socie dell'UDI dal 1945*

Emidia Cappellini e Ibes Pioli

Enrica Filippini Lera (arrestata e condannata dal
tribunale tedesco nel 1944)

Ore 12.00

INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA

Sarà presente **Gianpietro Cavazza**, Assessore
Cultura del Comune di Modena

a seguire aperitivo offerto da CIR Food



Venerdì 20 NOVEMBRE 2015 ore 18.00 - 20.00

In occasione del 25 Novembre, Giornata internazionale
per l'eliminazione della violenza contro le donne

IL TURISMO SESSUALE IN THAILANDIA

Introduce: **Serena Ballista**, Presidente UDI Modena

Interviene: **Eliana Pelaggi**, fotografa
Proiezione del video di Marcin Bilski

Asta benefica di fotografie: l'incasso sarà devoluto
all'Associazione *Yogamour* attiva in Thailandia

Sabato 21 NOVEMBRE 2015 ore 9.30-13.00

**RACCONTARE NON BASTA. Per una riflessione sui
Gruppi di difesa della donna in Emilia Romagna**

Presentazione dei progetti di ricerca sui GDD in
Emilia-Romagna realizzati dagli archivi UDI
emiliano-romagnoli

Saranno presenti: **Simonetta Saliera, Ingrid
Caporioni, Vittorina Maestroni, Laura Orlandini,
Micaela Gavioli, Eloisa Betti, Serena Ballista,
Natacchia Corsini, Elda Guerra, Mirco Dondi,
Rosangela Pesenti.**

Il seminario è promosso dalla Rete archivi UDI dell'Emilia Romagna, coordinamento degli archivi dell'UDI di Bologna, Ferrara, Forlì, Imola, Modena, Ravenna, Reggio Emilia ed il Centro documentazione donna di Modena, con il patrocinio dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna.

Sabato 28 NOVEMBRE 2015 ore 17.30

In occasione del 25 Novembre, Giornata internazionale
per l'eliminazione della violenza contro le donne

LE RESISTENZE DELLE DONNE

Interventi

Rappresentante del Movimento delle donne curde
in Italia - *La Resistenza del movimento delle donne curde*

Vittorina Maestroni, Presidente Centro documentazione donna - *La Resistenza delle donne italiane*

Coordina **Giuliana Pincelli**, Casa delle donne contro
la violenza di Modena



Donne dell'UDI con la bandiera della pace - 1950

Nel 70° Anniversario della Resistenza e della fine della Seconda guerra mondiale



LA MADONNA A TREBLINKA
pubblica lettura del testo di Vasily Grossman

Venerdì 6 novembre 2015, ore 21.00
Sala G.P. Biasin Via Rocca, 22 - Sassuolo

Nel 70° Anniversario della Resistenza e della Seconda Guerra Mondiale



QUANDO C'ERA LA GUERRA.
SASSUOLO E I SASSOLESI
NEI GIORNI DIFFICILI
(1943-1945)

Un racconto per immagini e ricordi
Venerdì 30 ottobre 2015, ore 21.00

Sala G.P. Biasin Via Rocca, 22 - Sassuolo

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - Sezione di Formigine

LUNEDI' 23 NOVEMBRE 2015 - ORE 20,30
PRESSO SALA LOGGIA - FORMIGINE (MO)

Presentazione del libro
"FIGLI RUBATI"
L'Italia, la Chiesa e i desaparecidos
di Federico Tulli - Edizioni L'Asino d'Oro

INTRODUCE: **MAURIZIO FERRARONI**
PRESIDENTE ANPI FORMIGINE

Giovedì 15 ottobre 2015
ore 15.00
Aula Magna Istituto Primo Levi- Vignola
Via Resistenza 800

**Monchio e Costrignano:
come difendere la memoria.**

Incontro di formazione
con
Avv. Andrea Speranzoni
Difensore delle vittime degli eccidi di Monchio, Costrignano, Sassano
Savastaro e Corviano

PRESENTA
Daniel Degli Esposti, storico
Ai partecipanti che ne faranno richiesta verrà rilasciato
ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE

**ROLANDO BALUGANI CI
RACCONTA "REDER: L'ULTIMO
CRIMINALE NAZISTA"**

Il libro trae spunto dalla liberazione di Reder, che era detenuto nella fortezza di Gaeta, avvenuta nell'ormai lontano gennaio 1985, in seguito ad un accordo fra il governo Craxi e le cancellerie europee, capeggiate dal cancelliere tedesco, Helmut Kohl. L'autore ha illustrato anche l'attività della gloriosa brigata partigiana, "Stella Rossa", comandata dal leggendario "Lupo" (Mario Musolesi), che sarà annientata da Reder dal 30 settembre al 5 ottobre 1944 a Marzabotto.

Rolando Balugani

REDER
L'ultimo criminale nazista
(liberato dall'Italia)

La sua Azione criminale iniziò a Sant'Anna di Stazzema, proseguì per Vinca, Valla, San Terenzo e si concluse a Marzabotto

EDIZIONI SIGEM

VENERDI 30 OTTOBRE 2015
ORE 21.00

nella Biblioteca "G. Pederiali"
MAF - MultiArea Finalese
viale della Rinascita 1, Finale Emilia (MO)

Presentazione del libro di **Daniilo De Masi**
1814 - 2014

I carabinieri "custodi della Legge"
la presenza dell'Arma nella Provincia di Modena dal 1859.
Caduti e decorati. Monumenti ed opere dedicati ai Carabinieri.



L'autore **Daniilo De Masi**, per ricordare il Bicentenario dell'istituzione dell'Arma dei Carabinieri convergerà con **Maria Pia Balboni**, studiosa locale

Interverrà il Presidente ANPI **Letizia Savonuzzi**

Avvenimenti significativi della Resistenza modenese nei periodi Dicembre 1943 – Febbraio 1944; Gennaio – Febbraio 1945

17 dicembre 1943: sciopero alla FIAT Grandi Motori di Modena per ottenere l'indennità di 192 ore.

17 dicembre 1944: eccidio per rappresaglia sul greto del fiume Panaro a S. Cesario: 12 le vittime: Gabriella Degli Esposti, M.O.v.m., Sigiafredo Baraldi, Gaetano Grandi, Ettore Magni, Annibale Marinelli, Livio Orlandi, Roberto Pedretti, Dino Rosa, Lucio P. Tosi, Mario Tosi, Ezio Zagni, Riccardo Zagni.

19 dicembre 1944: partigiani modenesi, reggiani e mantovani partecipano all'assalto dei vari presidi fascisti e tedeschi del comune di Gonzaga. E' una delle pochissime azioni coordinate tra formazioni di province diverse della Resistenza italiana. Durante l'azione rimane ucciso Alcide Garagnani Medaglia d'Oro al V.M.

20 dicembre 1943: iniziano le confische di aziende agricole quasi tutte di proprietà di ebrei. In poco meno di due mesi ne vengono confiscate 35 in tutta la provincia di Modena.

1 gennaio 1944: fucilazione al poligono di tiro a segno di Modena di due giovani partigiani di Montefiorino, Ultimo Martelli e Giancarlo Tincani, accusati dell'uccisione di un carabiniere durante uno scontro armato.

20 dicembre 1944: a Cortile di Carpi i fascisti uccidono tre partigiani in un'imboscata: Antonio Artioli, Bruno Benatti, Remo Ferretti.

23 dicembre 1943: a Gusciola di Montefiorino, mentre è in corso un'azione di rastrellamento per fermare dei renitenti alla leva, viene ucciso dai partigiani un carabiniere.

23 dicembre 1944: vengono trucidati 15 uomini e 2 donne tra partigiani e civili, rastrellati nei territori di Guiglia, Marano e Vignola e rinchiusi a villa Martuzzi. Solo a seguito di un pesante bombardamento nella zona fu svelato il luogo del massacro, avvenuto nelle adiacenze della villa: Clinio Amici, Marsilia Amici, Pietro Amici, Tilde Amici, Felice Bassini, Primo Biagi, Guglielmo Borghi, Ildebrando Cornacchi, Avito Magni, Nicola Nerbuti, Guido Calmieri, Giovanni Piani, Dario Piccioli, Alberto Pisanelli, Artemisio Uccellari, Elio Uccellari, Raimondo Uccellari.

25 dicembre 1944: in difesa delle posizioni precedentemente conquistate dalla Brigata "Costrignano", durante il combattimento moriva Giovanni Sola, M.O.v.m.

26 dicembre 1944: a Sommocolonia (Lucca) durante un furioso combattimento contro i tedeschi, i quali il giorno di Natale avevano aperto una breccia nel fronte alleato, per recuperare le posizioni fecero fuoco per diverse ore, accerchiati, morirono con le armi in pugno i partigiani: Riccardo Caselli, Italo Casolari, Giacomo Minelli, Albano Venturelli.

28 dicembre 1943: fucilati al poligono di tiro di Reggio Emilia i sette fratelli Cervi e il soldato Quarto Camurri.

31 dicembre 1944: a Modena i GAP catturano un carro armato "tigre", col quale riescono a colpire l'Accademia, sede del comando germanico.

1 gennaio 1945: assalto partigiano alla caserma della milizia fascista a Campogalliano.

3 gennaio 1945: vengono costituite le Sap della montagna.

3 gennaio 1945: fucilati per rappresaglia Antonio

Montorsi e il figlio Franco a S.Venanzio di Maranello.

7 gennaio 1944: a Pavullo i partigiani danno l'assalto alla caserma dei carabinieri.

7 – 10 gennaio 1945: nel corso di una prolungata azione di rastrellamento nazifascista, le formazioni partigiane della montagna sostengono numerosi combattimenti. La consistenza delle forze e le azioni dei partigiani in pianura inducono i Comandi alleati ad effettuare lanci di munizioni e armi.

A seguito di questi rastrellamenti che comportavano duri scontri in diversi punti dell'Appennino, sul Monte S. Giulia trovò la morte il comandante Amelio Tassoni (M.O.v.m.) che per sganciare il reparto dallo scontro si mise alla mitragliatrice fino ad essere colpito a morte. Cadevano inoltre Vittorio Bergonzini, Arcadio Becchi e Nardini Romeo.

8 gennaio 1945: durante un combattimento sul monte Penna in località Novellano di Villa Minozzo (RE) caddero 4 partigiani della Brigata "Italia montagna": Gianfranco Busani (M.A.v.m.), Attilio Capitani (M.B.v.m.), Vincenzo Rinaldi (M.B.v.m.), Stefano Zanni (M.A.v.m.) e ferito gravemente Alfredo Cavazzuti.

9 gennaio 1945: durante un rastrellamento nella zona di Frassinoro – Montefiorino da parte di forze nazifasciste, uccisi 5 partigiani di diverse Brigate: Ernesto Boccaletti, Armando Camellini, Luigia Ferrari, Zelindo Ferrari, Giovanni Orsi.

11 gennaio 1945: in uno scontro armato a Saliceto Panaro di Modena, cadeva il comandante partigiano Sergio Storchi, Medaglia d'Argento al V.M.

14 gennaio 1944: sciopero alla FIAT Grandi Motori per ottenere un aumento salariale del 30%.

16 gennaio 1944: Sciopero all'Oci-FIAT, sempre per ottenere aumenti salariali.

16 gennaio 1945: lungo combattimento tra partigiani e tedeschi a Budrione –Carpi.

17 gennaio 1945: Consolini Ezio e Rebutini Giuseppe vengono prelevati dall'Accademia Militare di Modena, condotti a Sassuolo, messi al muro del cimitero dello stesso comune e fucilati per rappresaglia.

18 gennaio 1945: il comando della Brigata "Matteotti" costituitasi nell'inverno nei dintorni di Zocca, chiede di entrare in collegamento con la Divisione "Modena".

21 gennaio 1944: nella battaglia di Riccovolto – Frassinoro cade il partigiano Gianbattista Luigi Stefani della Brigata "Barbolini".

22 gennaio 1944: Gli Alleati sbarcano ad Anzio, nel tentativo di aggirare la linea Gustav e di arrivare a Roma.

25 gennaio 1945: muore suicida in carcere a S. Giovanni in Persiceto, nel timore di non resistere alle torture, il partigiano di Castelfranco E., Duilio Guizzarda. Nello stesso giorno, dopo ignobili torture all'Accademia di Modena, vengono fucilati dai tedeschi a Ciano d'Enza i partigiani modenesi Luciano Gibertini, Aronne Simonini (M.A.v.m.) e Giorgio Trenti.

26 gennaio 1944: muore in Francia, ucciso dai tedeschi nel campo di Saouge, il giovane di Riolunato Werter Saielli, antifascista colà emigrato per lavoro. Il fratello Trodisio

seguirà la stessa sorte in agosto, riconosciuti partigiani all'estero.

26 gennaio 1945: vengono trucidati dai fascisti per rappresaglia, alla curva Cattania a Quartirolo di Carpi, 32 inermi cittadini. Per 17 di essi non si è mai potuta accertare l'identità, gli altri sono: Emilio Baldini, Vittorio Bellini, Giorgio Bortolamasi (M.A.v.m.), Arrigo Cocchi, Sante Di Liberto, Franco Erveta, Gino Ferrarini, Selvino Gualdi, Renato Losi, Sergio Manicardi, Maselli Ildebrando, Otello Olivi, Antonio Poggioli, Sergio Zoppiano, Ovidio William Zagni.

26 gennaio 1945: a Cavezzo, Modena, 3 partigiani impegnati in una missione difficile, catturati nel conflitto a fuoco e poi impiccati: Ermes Saltini (M.A.v.m.), Enzo Pavan ed Elio Somacal (M.A.v.m.).

27 gennaio 1944: Zosimo Marinelli antifascista convinto e tenace, fu oggetto, assieme alla famiglia, di continue persecuzioni costringendolo ad allontanare la moglie e quattro figli, per potere continuare la sua azione partigiana. I fascisti catturarono la moglie per obbligarlo a consegnarsi. Portato nelle carceri di Bologna venne fucilato assieme ad altri 7 patrioti bolognesi, per rappresaglia dopo l'uccisione del federale bolognese Facchini.

28 gennaio 1944: congresso dei Comitati di liberazione nazionale a Bari. Il dibattito si incentra soprattutto sulla questione istituzionale. Viene approvato un ordine del giorno che chiede l'abdicazione di Vittorio Emanuele III, la costituzione di un governo rappresentativo di tutte le forze antifasciste e, infine, la convocazione di una assemblea costituente dopo la fine della guerra.

28 gennaio 1945: ad opera di un reparto di mongoli aggregati alle SS tedesche, vengono assassinati in via Carducci a Carpi, sei persone abitanti nella stessa casa, di cui 5 donne: Domenica Gatti, Virginia Morandi, Maria Poli, Anna Maria Sacchi, Cita Vincenzo, e un uomo: Secondo Martinelli.

29 gennaio 1945: a Gargallo, Modena, ucciso durante uno scontro con forze nemiche il partigiano Ones Chiletto (M.A.v.m.).

31 gennaio 1944: il CLN di Milano si trasforma in CLN Alta Italia ed assume la direzione politica e militare della Resistenza.

Febbraio 1944: il Partito d'azione e i socialisti riuniscono le proprie formazioni nelle Brigate Giustizia e Libertà e nelle Brigate Matteotti.

8 febbraio 1945: bloccato dalle Sap della montagna un tentativo di penetrazione tedesca a S.Giulia e Gombola.

10 febbraio 1945: 29 giovani castelfranchesi vengono fucilati nelle "fosse di S. Ruffillo" a Bologna: Artedoro Albertini, i fratelli Enea e Guido Baraldi, Ernesto Bottazzi, Gaetano Campagnoli, Angiolino Carini, i fratelli Amedeo e Orfeo Cavazza, Renato Guizzardi, Guerrino Maccaferri, Daino Manfredi, Andrea Moscardini, i fratelli Luigi e Renato Nanni, Guido Negrini, Marino Ragazzi, i fratelli Rolando e Romano Ravaldi, Giuseppe Rinaldi, Annibale Roveri, i fratelli Ennio e Giovanni Turrini, Francesco Venturi, i fratelli Aimone e Renato Veronesi, Mauro Zanerini, Augusto Zanotti, i fratelli Renzo e Riniero Zuffi.

Altri 7 subiranno la stessa sorte il **2 marzo** successivo: Enrica Bazzani, Otello Bergonzini, Aldo Guido Dondi, Dante Ferrarini, Floriano Manfredini, Renzo Sola, Gilberto Tacconi.

12 febbraio 1945: aspro combattimento a Budrione (Carpi) nel corso del quale cade Angelo Cavalletti comandante partigiano Medaglia d'Argento al V.M. e due civili: Maria Guandalini Pavarotti e Lino Bassoli.

13 febbraio 1945: a Pratomavore a Vignola vennero impiccati per rappresaglia 8 partigiani. Ne venne imposta la esposizione per due giorni per terrorizzare la popolazione. Essi sono: Lino Bertarini, Giovanni Camminati, Italo Donini, Danilo Grana, Omero Lancellotti (M.A.v.m.), Menotti Nicoletti, Franco Nasi (M.A. v.m.), Secondo Venturi.

14 febbraio 1944: primo bombardamento alleato su Modena che provoca 91 morti.

14 febbraio 1945: il comando tedesco di Carpi, ha emanato, per paura di incursioni partigiane, disposizioni che vietano a tutti i cittadini di utilizzare le biciclette, di indossare mantelli e giacche a vento e, persino, di tenere le mani in tasca!

15 febbraio 1945: fucilazione per rappresaglia a Fiorano di cinque giovani partigiani prelevati dalle carceri di S.Eufemia di Modena: Filippo Bedini, Raimondo Della Costa, Tauro Gherardini, Giuseppe Malaguti, Rubens Riccò.

Attaccati di sorpresa, dai partigiani, quattro centri sulla via Giardini: Serramazzone, Sela, Rio Torto e Ligorzano: Ne segue un rastrellamento tedesco nella zona.

18 febbraio 1944: partigiani modenesi e reggiani prelevano il grano dall'ammasso di Morsiano.

La Rsi istituisce la pena di morte per i renitenti alla leva.

20 febbraio 1944: viene disarmato il presidio fascista di Frassinoro e vuotato l'ammasso del grano, che viene distribuito alla popolazione.

22 febbraio 1944: Arturo Anderlini famoso ottico di Modena e Alfonso Paltrinieri di S. Felice sono catturati con le loro famiglie negli ultimi giorni di gennaio, processati per avere dato ospitalità a militari alleati fuggiti dai campi di prigionia vengono fucilati al poligono di tiro a segno della Sacca di Modena, la moglie di Paltrinieri condannata a 28 anni di carcere.

22 febbraio 1944: per avere dato ospitalità a prigionieri evasi dal campo di Fossoli, moriva in carcere, dopo atroci torture, Fortunato Cavazzoni di Nonantola.

22 febbraio 1945: cinque giovani partigiani vengono impiccati per rappresaglia agli alberi del viale della circonvallazione di Mirandola: Darfo Dallai, Cesare Degani, Aristide Ricci, Remo Ricci, Giorgio Ruggeri.

23 - 25 febbraio 1945: fucilazione presso il cimitero di Concordia di tre giovani partigiani per l'assalto alla caserma Pappalardo di Concordia: Danilo Borellini, Migliorino Frati, Realino Silvestri.

27 febbraio 1945: tentativo di rastrellamento a Fabbrico. Partigiani reggiani e carpigiani intervengono per impedire la fucilazione di 20 ostaggi. Ne segue una battaglia tra le più importanti della bassa reggiana.

29 febbraio 1944: attentati organizzati dai gappisti colpiscono un locale frequentato da tedeschi e fascisti, la gendarmeria e la centrale elettrica di Modena.

A Carpi vengono arrestati due partigiani: Alfeo Meschiarì e Oreste Saetti, mentre collocano una bomba al caffè del teatro, noto ritrovo di fascisti, poi fucilati a Bologna l'**11 giugno 1944**.

ASPPI: LE BUONE NOTIZIE E I PROBLEMI IRRISOLTI

La legge di stabilità per il 2016 contiene quell'inversione di tendenza sulla fiscalità immobiliare da noi richiesta con forza. L'**abolizione di Tasi ed IMU** sulla abitazione principale è una misura forte di abbassamento della pressione fiscale sugli immobili, che negli ultimi anni ha raggiunto livelli insostenibili. Ricordiamo ancora una volta il dato essenziale. Nel 2011 l'ICI valeva 9 miliardi, nel 2014 Imu e Tasi assieme ne valevano 25, con un'ulteriore crescita prevista nel 2015. La misura sulla prima casa proposta oggi dal Governo vale circa 3,7 miliardi. La pressione rimarrà quindi alta (soprattutto se i Comuni che ancora non l'hanno fatto spingeranno al massimo le aliquote sugli altri immobili), ma sicuramente di inversione di tendenza si tratta.

Speriamo sia sufficiente per ridare un po' di spinta al settore immobiliare; a contrastare il calo di valore degli immobili che nel frattempo non si arresta; a creare un po' di fiducia per rimotivare all'investimento nel recupero e nella riqualificazione delle abitazioni.

Sotto quest'ultimo aspetto è benvenuta l'altra scelta compiuta dal governo nella Legge di Stabilità: la conferma, con la stessa intensità ed ampiezza, delle **detrazioni fiscali per la ristrutturazione edilizia e la riqualificazione energetica degli edifici**. Anche per il 2016 si

potranno detrarre il 50% delle spese per ristrutturazione, il 65% per riqualificazione energetica, il 50% per l'acquisto di mobili connesse alle ristrutturazioni, con le stesse modalità operanti a tutto il 2015. Si tratta di una misura attesa e in parte prevista, data la corale richiesta in questo senso da parte degli operatori e vista la buona prova che questa misura ha dato e sta dando: solo dal 2013 ad oggi, grazie alle detrazioni, sono stati



attivati quasi 30 miliardi di investimenti (l'unica voce attiva nella filiera dell'edilizia). Ciò non toglie nulla al valore di questa riconferma che, anzi, oggi allarga la sua portata al patrimonio abitativo pubblico e sembra prevedere ulteriori agevolazioni per i giovani che acquistano mobili anche al di fuori delle ristrutturazioni.

Tutto bene dunque? No, il grande assente nelle politiche che il Governo prevede per il 2016 è il **settore delle locazioni** che oggi vive una enorme sofferenza, stretto com'è fra una tassazione immobiliare assolutamente irragionevole ed una sempre più diffusa crescita della morosità. Abbiamo chiesto e continuiamo a chiedere qualche segnale che spinga i locatori a rimanere sul mercato nella convinzione

che qualcosa può cambiare: fra questi, un abbassamento dell'IMU al 4% sugli immobili locati a canone concordato su cui occorre far leva per sviluppare il mercato a beneficio dei locatori e degli inquilini. Non si tratta di una misura particolarmente onerosa per lo Stato. È confortante che già la Commissione Finanze della Camera si sia pronunciata in questo senso invitando il Governo a muoversi di conseguenza.

Vanno inoltre ripristinate nella misura almeno pari a quella esistente prima della Legge Fornero (che le ha ridotte fino all'insignificanza) le deduzioni del reddito da locazione ai fini della manutenzione degli immobili che vanno sostenute, pena il decadimento degli immobili e peggiori condizioni di vita per gli inquilini.

È giunta l'ora, inoltre, di mettere decisamente mano alle locazioni ad uso diverso dall'abitazione: meno vincoli, più autonomia contrattuale delle parti, introduzione della cedolare secca e della possibilità di sperimentare forme di accordo territoriale sui canoni (analogamente a quanto è previsto per le abitazioni). Da innovazioni di questo tipo ci si potrebbe ragionevolmente attendere una maggiore facilità ad affittare, affitti più contenuti, una forte spinta alla nascita di nuove imprese commerciali e di servizio.

ASPPI Modena



UN PROGETTO DI SOLIDARIETÀ DELL'AUSER: I BAMBINI INVISIBILI !

L'Auser di Modena partecipa attivamente al progetto dell'Auser regionale, di **impegno concreto contro le povertà e le difficoltà economiche** che colpiscono parte delle nostre comunità.

La scelta è quella di intervenire sulla fascia di popolazione più debole e sul versante dei diritti:

i bambini e il diritto allo studio!

Il progetto, a dimensione regionale si pone la finalità, in

raccordo con le istituzioni scolastiche e i comuni, (scuola d'infanzia e primaria) di intervenire con contributi economici per sostenere la partecipazione di tutti bambini alle attività scolastiche e para scolastiche

In provincia di Modena le realtà scelte sono sette, una per ogni distretto sociosanitario, e riguardano l'anno scolastico 2015/2016.

Il giornale "RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI"
è una voce della Resistenza, della democrazia, in difesa della Costituzione
PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO

Elenco sottoscrittori:

SANDONI ROMOLO Modena - sostegno al giornale	€ 20,00	TURCI ANTONIETTA e figlia Modena – a ricordo del marito e papà PIOMBINI PIETRO	€ 100,00
FORNASARI LIDIA Novi di Modena - sostegno al giornale	€ 30,00	La moglie SERMIDE e il figlio ROBERTO – ricordano GATTI ANGELO	€ 50,00
BERTONI GIANCARLO Pavullo - sostegno al giornale	€ 20,00	BRAGLIA MARILENA Modena – a ricordo dei fratelli BRAGLIA FRANCESCO "Dussa" e DANTE "Vinci"	€ 100,00
CUOGHI FRANCO Castelnuovo R. - sostegno al giornale	€ 10,00	LUPPI GABRIELE Rovereto s.S. – a ricordo del papà VALFRO	€ 50,00
MALAVOLTA GIUSEPPE Scandiano - sostegno al giornale	€ 20,00	POZZETTI CASELINA Rovereto s.S. – a ricordo di SALTINI ROBERTO	€ 50,00
VEZZELLI LILIANA Modena - sostegno al giornale	€ 15,00	FRANCIOSI MAURIZIO Modena – ricorda papà FRANCO nel 2° anniv. scomparsa	€ 20,00
TORELLI GILIONATA Castelvetro - sostegno al giornale	€ 10,00	RINALDINI GIULIANA Carpi – a ricordo di BONATTI ALDINO	€ 20,00
ARLETTI MARIA Pavullo - sostegno al giornale	€ 10,00	ZENI MARIA, MERI, MIRIA Modena – ricordano il papà LUIGI	€ 100,00
CUOGHI SAURO Spilamberto - sostegno al giornale	€ 20,00	TAVERNARI MILENA Nonantola - a ricordo del papà LEO	€ 50,00
BABBINI GLAUCO Modena - sostegno al giornale	€ 25,00	ANDREOLI ALBERTO Modena – a ricordo del papà ANGELO	€ 60,00
FERRARI PIER GUGLIELMO Guiglia - sostegno al giornale	€ 10,00	La figlia MERIS e famigliari Savignano – ricordano SOCI ANTONIO	€ 100,00
NERI SILVANO Formigine - sostegno al giornale	€ 10,00	La moglie LILIANA e il figlio ROBERTO Carpi – a ricordo di CHIESI ENZO	€ 100,00
ZANZANELLI IRNANO Carpi - sostegno al giornale	€ 30,00	REGGIANI TRIVA LUCIANA Modena – ricorda il papà REGGIANI LORENZO	€ 100,00
PASQUINI ORNELLE Sassuolo - sostegno al giornale	€ 25,00	e il Marito TRIVA RUBENS nell'anniversario scomparsa	€ 100,00
RIGHETTI GUIDO Sassuolo - sostegno al giornale	€ 20,00	BORTOLACELLI MARIA e figlio Sassuolo – ricordano il marito e papà FRANCO nel 1° anniversario della scomparsa	€ 25,00
PANINI VANDA e il figlio MALAGOLI ANDREA Morro D'Alba – Ancona - sostegno al giornale	€ 50,00		
PARMEGGIANI GIULIANO Modena – a ricordo di papà Marino e mamma Tosca	€ 20,00		
DRUSIANI CHIARA e figlio Modena – a ricordo di Azelio nell'11° anniversario	€ 50,00		
MONARI VANNA Modena – a ricordo mamma Ravazzini Antonietta	€ 20,00		
La moglie e la figlia Castelfranco E. – a ricordo del marito e papà TODESCHI ARTEMIO	€ 50,00		
ANDREOTTI ANTILLA e figli Cavezzo - ricordano DRAGHETTI FERDINANDO	€ 30,00		
Compagni SPI CGIL Centro Storico Modena - ricordano BONACINI MAURO	€ 55,00		

Si può sottoscrivere presso:

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale,
Via S. Carlo, 8/20 Modena

Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT63E0538712900000000005318
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
Via Rainusso, 124 - Modena

oppure **Conto corrente postale** n° 93071736
intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
Via Rainusso, 124 - Modena

Per bonifico da Banca a Posta: IBAN: IT48P07601000093071736

Per la prima volta in un processo di Mafia nel Nord Italia

SINDACATO PARTE LESA NEL PROCESSO AEMILIA

Si è aperto lo scorso 28 ottobre nell'aula bunker degli spazi della Fiera di Bologna, il maxi processo "Aemilia" contro le infiltrazioni della malavita organizzata in Emilia-Romagna, il più grande processo contro la 'Ndrangheta in regione.

Duecentodiciannove gli imputati, di cui 54 accusati di associazione mafiosa, udienze preliminari che andranno avanti sino a gennaio 2016, con la provincia di Modena che, dopo Reggio Emilia, risulta quella maggiormente coinvolta nel giro di affari sporchi legati alla ricostruzione post-terremoto e alla gestione degli appalti.

Dei 219 indagati sono 21 i modenesi che devono rispondere a vario titolo delle vicinanze ai boss Bolognino e Sarcone del clan calabrese dei Grande Aracri. "Aemilia" a Modena coinvolge nomi come quelli dell'impresa di costruzioni Bianchini di San Felice risultata infiltrata dagli 'ndranghetisti, ma anche nomi come quelli di Giulio Gerri tecnico del Comune di Finale Emilia, o Vincenzo Mancuso ritenuto essere uno degli affiliati all'associazione 'ndraghetista.

Numerose le parti civili ammesse al processo come parti lese, tra cui i sindacati Cgil Cisl Uil Emilia Romagna, la Cgil di Modena e quella di Reggio Emilia, Ordine dei giornalisti e Associazione Stampa, Fita-Cna, Regione, gli enti pubblici reggiani e modenesi, Libera e Legambiente.

I sindacati hanno parlato di "ordinanza storica" e hanno commentato con soddisfazione la decisione del Giudice per le Udienze Preliminari di ammetterli come Parti Civili nel processo Aemilia per tutti i capi di imputazione indicati. All'udienza del

4 novembre scorso a Bologna Cgil, Cisl e Uil regionali dell'Emilia Romagna, le Camere del Lavoro di Reggio Emilia e Modena erano rappresentati rispettivamente da Vincenzo Colla, Giorgio Graziani, Giuliano Zignani, Guido Mora e Tania Scacchetti. L'istanza di costituzione di Parte Civile delle Organizzazioni Sindacali è stata affidata agli Avvocati Libero Mancuso, Vincenza Rando, Silvia Moisè e Andrea Ronchi.

Le organizzazioni sindacali confe-

Reggio Emilia - *L'indagine ha messo in evidenza questo come elemento cardine, con il pesante corredo degli atti di stravolgimento delle regole del mercato del lavoro e di grave lesione dei diritti di lavoratrici e lavoratori. Da Portella della Ginestra in poi, la storia sta purtroppo a testimoniare quanto sia forte l'intreccio tra la volontà di radicamento delle mafie e l'attacco ai diritti, alle libertà e alla condizione delle lavoratrici e dei lavoratori*.

L'indagine inoltre ha fatto emergere il carattere di "mafia imprenditrice" assunto dall'organizzazione 'ndranghetista in Emilia Romagna, insieme alla capacità di penetrare interi settori economici.

Il processo servirà perciò ad individuare le responsabilità nel sistema di ndrangheta che ha messo radici in questa regione. La presenza delle organizzazioni sindacali sarà fondamentale per mettere in luce la stretta connessione tra illegalità e violazione dei diritti dei lavoratori, in un contesto economico offeso dalla criminalità organizzata.

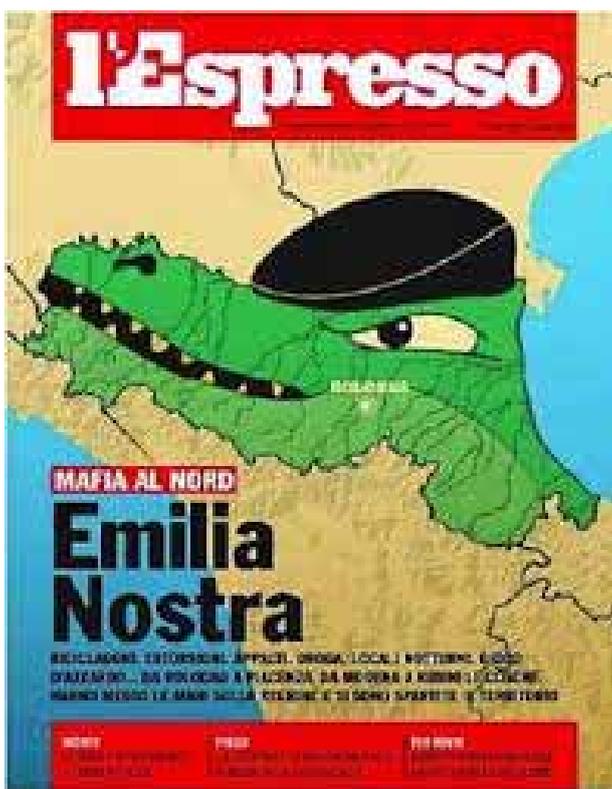
"Il tentativo di imporre il <metodo mafioso> alle relazioni economiche e del lavoro - continuano i sindacalisti - deve trovare un argine nell'azione dei corpi sani della società civile, attraverso l'azione a supporto della magistratura, e nel promuovere un'azione concertata nel territorio tra istitu-

zioni, forze sociali ed economiche per rafforzare il sistema di regole a presidio della legalità e dei diritti".

Anche per questo è importante, a giudizio dei sindacati, che una parte molto rilevante delle associazioni e dei soggetti istituzionali che hanno avanzato istanza di costituzione parte civile siano stati ammessi.

I Sindacati sono perciò a pieno titolo dentro il maxi-processo per affermare, nelle aule, come nell'azione quotidiana nei luoghi di lavoro e sul territorio, che Modena e l'Emilia-Romagna vogliono essere terra di legalità, diritti e di antimafia, consapevoli di rappresentare il mondo del lavoro per l'affermazione democratica e costituzionale dei diritti dei lavoratori.

Federica Pinelli



derali sono state riconosciute parte lesa per la prima volta in un processo di mafia nel nord Italia ed una delle primissime volte in generale.

"Il lavoro si è confermato essere uno degli elementi centrali nei meccanismi di penetrazione della criminalità organizzata nell'economia legale - commentano i sindacalisti di Cgil-Cisl-Uil regionali e di Cgil Modena e



I PERCORSI DELLA MEMORIA

Foto	Dov'è	Nome	Cos'è
		Sacrario dei caduti partigiani della Provincia di Modena	Viene considerato il luogo simbolo della memoria. Posto ai piedi della Torre Ghirlandina di Modena, raccoglie le foto dei 1.174 caduti partigiani per la libertà.
	Montefiorino (Mo), via Rocca 1. Tel. 0536/965139 Fax 0536/965535	Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino	Frutto di un progetto realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione, il Museo rappresenta una tappa obbligata per affrontare lo studio della Resistenza e della seconda guerra mondiale. Il percorso si snoda tra oggetti, testi narrativi, immagini e filmati d'epoca nella suggestiva ambientazione della Rocca medievale.
	Monchio di Palagano (Mo), a pochi Km. da Montefiorino. Gestione Consorzio Valli del Cimone Tel. 0536/325586 Fax 0536/328031 santagiulia@vallidelcimone.it. Franchini Silvia Tel. 0536/966302 Cel. 339/688483 info@vallidelcimone.it	Memorial Santa Giulia	Teatro di una delle prime stragi tedesche (marzo 1944). Nel Parco quattordici artisti hanno realizzato altrettante sculture poste in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta di Santa Giulia che comunicano artisticamente l'universalità dei valori di dignità, libertà e giustizia che animarono la lotta di liberazione.
	Carpi (Mo), Via G. Rovighi 57. Tel. 059/688272 Fax 059/688483 fondazione.fossoli@carpidiem.it	Fondazione ex Campo Fossoli	Gli obiettivi della Fondazione sono il recupero e la valorizzazione della memoria storica dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (che dal 1942 fu destinato all'internamento di prigionieri di guerra) ma anche la promozione di attività rivolte all'educazione alla pace e ai diritti umani.
	Gestione Fondazione ex Campo Fossoli	Museo al Deportato di Carpi	Il percorso museale si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'ambientazione di grande impatto emotivo. La continuità delle sale è scandita dall'incisione alle pareti di frasi scelte tra le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". Nella "Sala dei nomi" sono invece incisi i nomi di oltre quattordicimila deportati italiani nei campi di concentramento nazisti.
	FONDAZIONE VILLA EMMA, Via Roma, 23 scala A - Nonantola (MO) Tel. 059/547195, Fax 059/896557 www.fondazionevillaemma.org segreteria@fondazionevillaemma.org	Centro per la pace e l'intercultura "Villa Emma"	Tra il luglio '42 e il settembre '43 vi soggiornarono due gruppi di ragazzi ebrei, che furono nascosti e sottratti così alle deportazioni tedesche. Attualmente si può usufruire di un itinerario didattico che si snoda in tre momenti: conoscenza delle fonti, visita ai luoghi, conversazioni con i testimoni.
	Castelfranco E. (Mo), via Forte Urbano Tel. 059/927277. Fax 059/927277.	Forte Urbano Castelfranco Emilia	Costruito da Papa Urbano VIII nel 1634 come baluardo di difesa dai modenesi. Fu poi adibito a lazzeretto, poi a prigione per reati comuni. Nel ventennio fascista vi furono incarcerati 1.200 antifascisti tra cui Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa. Nel marzo 1944 vi furono trucidati per rappresaglia 13 partigiani.
	Modena, viale C. Sigonio Tel. 059/237135 059/222859. Fax 059/927277.	Museo del combattente	"Mostriamo la Guerra per stimolare la Lotta per la Pace" è il filo conduttore del museo. 900 oggetti fra i quali 56 gavette, documenti cartacei originali ed un archivio fotografico di oltre 6000 foto.

Non li dimenticheremo!



Sgarbi Azzurro "Fedele"

DI ANNI 89

Partigiano combattente della Brigata "Diavolo" con la quale ha partecipato a diverse azioni, fra le quali: lancio ai Prati di Cortile, disarmo di nazifascisti, operazioni di sabotaggio, ecc. A liberazione avvenuta ha continuato il suo lavoro a Carpi. E' entrato nel movimento democratico, sempre presente a tutte le iniziative per la difesa della pace, la democrazia e la libertà. Azzurro è stato fino

all'ultimo un punto di riferimento attivo per il Circolo ANPI di Cortile e della sezione ANPI di Carpi. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Carpi e provinciale alle quali si uniscono i compagni e gli amici di Cortile e la redazione.

Pivetti Virginia "Iris" "

DI ANNI 91

Di famiglia antifascista, con la stessa aiutò i partigiani come tante famiglie in campagna. Dopo la liberazione si adoperò nel movimento femminile di emancipazione delle donne, per la parità dei diritti. Ai famigliari giungano le condoglianze dell'ANPI e della redazione.



CASELGRANDI UBALDO

DI ANNI 89

Di famiglia antifascista è sempre rimasto attaccato agli ideali e ai principi di libertà, giustizia e democrazia, sia nelle battaglie per il lavoro che in quelle sociali. E' stato dirigente sindacale in fabbrica nella CGIL, non è mai mancato alle manifestazioni per la pace e la libertà. Ubaldo è stato un importante attivista dell'ANPI.

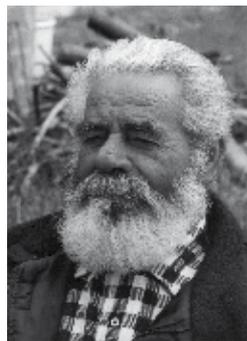
Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.

Ronchetti Gildo "Gianni"

DI ANNI 94

Partigiano combattente della Brigata "Diavolo". Gildo dopo 32 mesi di militare, dopo l'8 settembre con l'armistizio con le forze alleate, è tornato a casa e si è unito ai partigiani con i quali ha partecipato a varie azioni, tra le altre: combattimento di Limidi, attacco alla colonna dei mongoli (forze a sostegno di Hitler), a Ponte Marelo aviolanci di Rovereto, ecc. Ad avvenuta liberazione, ha ripreso

il suo lavoro ed è entrato a far parte del movimento democratico. E' stato dirigente della CGIL prima nella zona di Carpi, poi Segretario della Camera del Lavoro di Pavullo per molti anni. E' stato anche attivista dell'ANPI fino a quando le forze glielo hanno consentito. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI di Pavullo e provinciale a cui si unisce la redazione.



Manzini Fernando

Nato in una famiglia che ha sofferto le persecuzioni del fascismo, Fernando ha sostenuto e difeso gli ideali e i principi dell'antifascismo, della libertà e della democrazia, attraverso l'iscrizione all'ANPI. Alla figlia Ramona giungano le condoglianze dell'ANPI di Sassuolo e della redazione. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.

Bisi Prof. Olmes

DI ANNI 65

Docente universitario capace e stimato, profondo conoscitore e sostenitore del movimento della Resistenza modenese, lascia un grande vuoto in tutto il movimento democratico di Modena. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione e di quanti lo hanno conosciuto e tanto apprezzato nel suo instancabile lavoro.



Boccafoli Manfredo

Ha impegnato la sua vita per aiutare il prossimo, prima impegnato nel sindacato nel suo comune di Concordia, poi Sindaco. Ha sempre dato tutto il suo impegno per risolvere i problemi e migliorare la vita delle famiglie della sua comunità. Ai famigliari le condoglianze dell'ANPI e della redazione.

LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!



Saltini Roberto "Carlo"

Nel 1° anniversario della scomparsa, la moglie Caselina Pozzetti e i famigliari tutti, desiderano ricordare con tanto affetto Roberto, antifascista, partigiano della Brigata "Remo" con nome di battaglia "Carlo". Ha combattuto per la libertà e la democrazia, valori che hanno guidato tutta la sua vita. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Rovereto e la redazione. Nell'occasione la moglie sottoscrive € 50 a sostegno del giornale.

sione la moglie sottoscrive € 50 a sostegno del giornale.

Todeschi Artemio

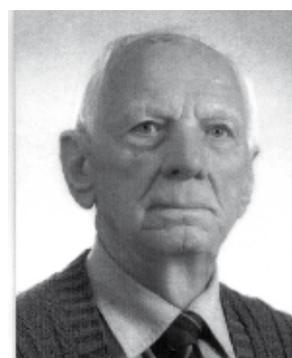
La moglie e il figlio ricordano il partigiano Artemio con tanto affetto. I principi e i valori per i quali Artemio ha combattuto, sono esempi e lasciti indelebili agli eredi. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Castelfranco E. e la redazione. Nell'occasione la moglie sottoscrive € 50 a sostegno del giornale.



Coniugi
Parmeggiani Marino
e Schiavi Tosca



Il figlio Giuliano, i parenti tutti, ricordano Tosca nel 1° anniversario della scomparsa con immutato affetto e amore, ed associano Marino perché entrambi hanno lasciato insegnamenti indelebili per tutti coloro che li hanno conosciuti. Si associano nel ricordo l'ANPI e la redazione. Per l'occasione Giuliano sottoscrive € 20 a sostegno del giornale.



Tavernari Leo "Ercole"

DI ANNI 95

Nel 6° anniversario della scomparsa, la figlia Milena ed i famigliari tutti ricordano Leo con immutato affetto. L'onestà, la rettitudine morale, gli ideali di libertà e giustizia, sono esempi morali indimenticabili. Si associano nel ricordo l'ANPI di Nonantola e provinciale e la redazione. Per l'occasione Milena ha sottoscritto € 50 a sostegno del giornale.

Benzi Enzo "Peo"

La moglie Virginia, la figlia Lorenza e i parenti tutti, ricordano Enzo con tanto affetto. I principi di libertà, giustizia e democrazia per i quali ha combattuto, i valori morali con i quali ha vissuto sono esempi indimenticabili. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la redazione. La Signora Virginia nell'occasione sottoscrive € 20 a sostegno del giornale.



Drusiani Ezio

La moglie Chiara e il figlio Claudio, il fratello Adelio e i parenti tutti, nel 12° anniversario della scomparsa ricordano Ezio con immutato affetto. Gli ideali e gli esempi per i quali Ezio ha combattuto ed impegnato la sua vita, sono indimenticabili. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la redazione. Nell'occasione la moglie Chiara sottoscrive € 50 a sostegno del giornale.



Casarini Leo

I nipoti Aldino e Maurizio Ferrari, nel 9° anniversario della scomparsa ricordano con immutato affetto Leo. Nato da famiglia di ideali socialisti, ha promosso il movimento cooperativo e subito persecuzioni fasciste. E' stato deportato nei lager in Germania, fino alla liberazione. Ha poi partecipato alle iniziative di valorizzazione degli ideali antifascisti, democratici e repubblicani ed ha sempre combattuto ogni idea ed atto di sopraffazione e di offesa. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la redazione. Nell'occasione i nipoti sottoscrivono € 20 a sostegno del giornale.

Non li dimenticheremo!

Luppi Valfro

Il figlio Gabriele e i parenti tutti, nel 3° anniversario della scomparsa, ricordano Valfro con immutato affetto. Gli ideali di libertà e giustizia, la lotta al fascismo che gli è costata il campo di concentramento, pur di difendere questi principi, sono esempi indimenticabili. Al ricordo si uniscono l'ANPI di Rovereto e la redazione. Nell'occasione Gabriele sottoscrive € 50 a sostegno del giornale.



Braglia Francesco "Dussa" –
Braglia Dante "Vinci"

La figlia e nipote Marilena ed i loro famigliari, ricordano questi due fratelli partigiani, con immutato affetto. Gli ideali di libertà, giustizia e democrazia per i quali hanno combattuto la tirannide nazifascista, sono ancora validi e vanno difesi. Il loro modo di vivere nell'onestà e rettitudine morale, sono esempi incancellabili. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Sassuolo e provinciale e la redazione. Nell'occasione Marilena sottoscrive € 100 a sostegno del giornale.



Gatti Angelo "Eros"

La moglie Sermide, il figlio Roberto, la nuora Loretta e il nipote Francesco, nella ricorrenza del 16° anniversario della scomparsa di Angelo, lo ricordano con immutato affetto e amore. La sua vita di onestà e rettitudine morale sono esempi e insegnamenti indimenticabili. Al ricordo si uniscono l'ANPI e la redazione. Nell'occasione

la moglie sottoscrive € 50 a sostegno del giornale.

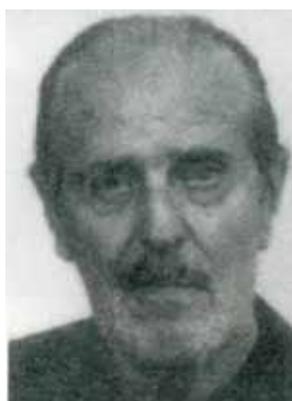
Zeni Luigi

Nell'8° anniversario della scomparsa, le figlie Marisa, Meri e Miria ed i loro famigliari, ricordano papà Luigi con immutato affetto. Gli ideali di libertà, giustizia e democrazia per i quali ha lottato, l'onestà e la rettitudine morale sono lasciati da difendere e seguire. Si uniscono al ricordo l'ANPI e la redazione. Le figlie sottoscrivono € 100 a sostegno del giornale.



Coniugi
Ferrari Ottorino e
Casarini Vielca (DI ANNI 94)

I figli Aldino e Maurizio ricordano con tanto amore ed affetto la mamma Vielca, deceduta l'8 agosto scorso ed il papà deceduto 25 anni fa. Vielca, nata da famiglia socialista, ha promosso e sostenuto gli ideali socialisti, ha collaborato alla lotta partigiana e poi all'attività dell'UDI, per l'emancipazione delle donne. Ottorino, partigiano, poi attivista dell'ANPI, impegnato per gli ideali di libertà, giustizia e democrazia, nonché per la difesa dei diritti dei cittadini e lo sviluppo sociale e civile del Paese. In occasione del necrologio Omar Bisi ebbe a dire: "...dall'amicizia con Bruno Losi ..., da quel loro concepire la politica come servizio da rendere alla collettività, tu Tonino sapesti trarre insegnamento di devozione alla causa della libertà e del socialismo..." Si uniscono nel ricordo l'ANPI e la redazione. Per l'occasione i fratelli sottoscrivono € 30 a sostegno del giornale.



Andreoli Angelo "Roberto"

Il figlio Alberto, i famigliari tutti, nel 9° anniversario della scomparsa ricordano Angelo con immutato affetto. L'onestà e la rettitudine morale sono insegnamenti indelebili che ha lasciato. Al ricordo si uniscono l'ANPI e la redazione. Nell'occasione Alberto sottoscrive € 60 a sostegno del giornale.

Soci Antonio

Nell'8° anniversario della scomparsa, la figlia Meris ed i famigliari, ricordano Antonio con tanto affetto. Gli ideali di libertà, giustizia e lavoro sono tuttora validi e da difendere. L'onestà e la rettitudine morale di cui è correlata la sua vita sono lasciati indimenticabili. Si uniscono nel ricordo l'ANPI di Savignano e provinciale e si associa la redazione. La figlia nell'occasione sottoscrive € 100 a sostegno del giornale.



LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!



Chiesi Enzo "Fausto"

Nel 5° anniversario della scomparsa, la moglie Liliana, il figlio Roberto e i famigliari tutti, ricordano Enzo con immutato affetto. I valori di libertà, giustizia, solidarietà e pace per i quali ha combattuto sono lasciati importanti per tutti noi e dobbiamo difenderli anche nel futuro. Al ricordo si uniscono l'ANPI di Carpi e la redazione. Nell'occasione i famigliari hanno sottoscritto € 100 a sostegno del giornale.

Franciosi Franco "Monti"

Il figlio Maurizio, la nuora, i nipoti, nel 2° anniversario della scomparsa, ricordano Franco con tanto amore ed affetto. La vita vissuta combattendo prima, e la difesa, dopo, dei valori di libertà, giustizia e democrazia, sono esempi per tutti e di attualità in questa società. Si associano al ricordo l'ANPI e la redazione. Per l'occasione il figlio Maurizio ha sottoscritto € 20 a sostegno del giornale.



Draghetti Ferdinando

La signora Andreotti Antilla e i figli ricordano Ferdinando con immutato affetto. La sua lotta per cacciare i nazifascisti e conquistare la libertà, la giustizia e la democrazia, sono lasciati che vanno difesi sempre con l'impegno di tutti. Al ricordo si associano l'ANPI di Cavezzo e la redazione. La signora Andreotti ha sottoscritto € 30 a sostegno del giornale.



Bortolacelli Franco "Manein"

Nel 1° anniversario della scomparsa, la moglie Maria e il figlio, lo ricordano con immutato affetto. L'onestà, la rettitudine morale di Franco sono valori indelebili. Si associano al ricordo l'ANPI di Sassuolo e la redazione. Nell'occasione la signora Maria ha sottoscritto € 25 a sostegno del giornale.



Busi Ines

Gli amici e i parenti nel 1° anniversario della scomparsa ricordano Ines con immutato affetto. La sua incolume capacità di essere disponibile all'aiuto con tutti coloro che hanno lavorato con lei, la rende indimenticabile ai pavullesi. Si uniscono al ricordo le ANPI di Pavullo e provinciale, si associa la redazione.



Ravazzini Antonietta

La figlia Monari Vanna ricorda con immutato affetto la mamma Antonietta nel 11° anniversario della scomparsa. Gli insegnamenti lasciati di libertà e giustizia, sono impegni indimenticabili. Si associano al ricordo l'ANPI di Baggiovara, provinciale e la redazione. Per l'occasione, la figlia sottoscrive € 20 a sostegno del giornale.



Bonatti Aldino

La signora Rinaldini Giuliana ricorda con immutato affetto Aldino. I ricordi lasciati di onestà, rettitudine morale, le battaglie fatte per conquistare la libertà, la giustizia e la democrazia sono esempi indelebili. Si associano al ricordo l'ANPI di Carpi e la redazione. La signora Giuliana ha sottoscritto € 20 a sostegno del giornale.





**Difendi la Costituzione
insieme a noi**

TESSERAMENTO 2016

La vigilia di Natale una staffetta ci informò dal Comando che il giorno dopo avremmo dovuto lasciare il paese, perché tedeschi e fascisti stavano organizzando un rastrellamento di vaste proporzioni.

Durante la messa di mezzanotte, molti partigiani parteciparono alla funzione religiosa e si comunicarono.

La mattina di Natale salutammo le suore con grande commozione e Madre Ignazia ci benedisse. Ma prima della nostra partenza, trovammo nel refettorio duecento figlioli tutti vestiti con fiammanti grembiolini: rossi, bianchi e celesti. Erano le stoffe dei paracaduti.

Le sorprese, però, non erano finite.

Madre Ignazia ci consegnò uno scatolone con dentro decine e decine di fazzoletti rossi, di quella stoffa setificata da addobbi religiosi. Sulle due punte dei triangoli, ricamate in seta, due stelle a cinque punte con il tricolore d'Italia.

Piansi di gioia... Poi ci separammo.

Ecco, figlia mia, perché ho voluto raccontarti questo episodio. Quel fazzoletto, che ho sempre conservato da allora e che tu ben conosci, fu confezionato dalle Suore di Santa Marta

che avevano lavorato in segreto per chissà quanto tempo!

Quando entrai a Genova liberata, io e tutti gli uomini della mia Brigata portammo al collo un fiammante fazzoletto rosso:

quello con la stella a cinque punte e il tricolore ricamati. Ancora oggi, in questa notte di Natale, mentre lo osservo appeso al muro della mia stanza, mi commuovo al ricordo.

Vedi, figlia mia, in tutti questi anni non sono riuscito a ritrovare la Fede, ma ogni volta che guardo il fazzoletto, il mio pensiero corre a quel Natale del '44. E, ogni volta, quasi trascinato da una forza misteriosa, torno a ripetere la preghiera che mi insegnò mia madre: "Ave Maria, gratia plena. Dòminus tècum. Benedicta tu in mulièribus et benedictus fructus ventris tui, Jesus..."

Ritrovo così la mia giovinezza e i miei sogni, mentre rivivo le speranze di quei giorni.

Vladimiro Diodati, "Paolo", alla figlia Milena

AUGURI DI BUONE FESTE